LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. Mese
Italia, Tripoli, Svizzera — 16 50 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione — 25 00 — 12 75 — 2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, con lusso

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la Firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

A CHI SCADE L'ABBONAMENTO AL 31 MARZO

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 1° aprile al 31 dicembre 1903 L. 12 40

1 mese	L.	1 50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4 25
6 »	»	8 25
1 anno	»	16 50

NB. — *Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale e trascrivere completamente quanto in essa è stampato.*

L'inchiesta e la verità

Fin dall'agosto dello scorso anno, quando i primi indizi che rivelavano dei guasti nel massimo Istituto di credito subalpino venivano alla luce, e poi, cresciuti rapidamente a valanga, gettavano il discredito sull'attività piemontese, l'impressione nostra fu immediata e unica: bisogna troncare il nodo gordiano che soffoca da tanti anni il credito piemontese per inabilità e colpa di uomini, non di cose, con la spada di un'inchiesta giudiziaria pronta, severa, energica, diretta a ricercare tutte le responsabilità che, dentro e fuori del Banco, ne minano la salda vitalità.

Gli azionisti invece credettero per conto loro di affidare la cura dell'esame a un Comitato sindacale.

Ora questo — colla presentazione della seconda relazione — ha compiuto la sua opera, ed essa è la riprova più esatta della nostra prima impressione. Il Comitato d'inchiesta ha rilevato più una parte delle cose che tutto l'insieme: e la fila logiche a cui sta collegato quanto disgraziatamente successe e sentono, ma non si vedono.

Diciamolo subito: non per negligenza dei sindaci Anzi, essi hanno fatto quanto da loro si poteva per condurre a termine l'incarico. E la loro inchiesta ci è prezioso documento di ricostruzione del passato: documento, non inchiesta probatoria. Esso è una pietra angolare, non un edificio. E ciò per colpa logica delle cose.

Da quando l'inchiesta veniva dagli azionisti affidata ai sindaci col mandato ben definito di esaminare tutto ciò, ma solo ciò che si poteva ritrovare nel Banco Sconto e Sete, la loro opera era condannata, prima di esplicarsi, alla paralisi. Re assoluti dentro alle sbarre che rinchiudono il bello edificio di via Alfieri, essi ritornavano semplici cittadini, senza autorità nè potere, non appena ne varcavano la soglia. Potevano bene essi sentire sospetti, essere agitati da dubbi, quando, nel corso dell'inchiesta, si arrestavano davanti a fatti inesplicabili, oscuri, contro certe improvvise soluzioni di continuo evidentemente preparate per tagliare il filo conduttore a ogni curiosa investigatore: ma allora, il proprio, dove ricercava che all'intorno sagace mancavano il potere di muoversi, di investigare, di richiedere, il proprio l'esame del Comitato s'arrestava, resa impotente dal suo mancato mandato.

E di questi dubbi, di queste incertezze, di queste soluzioni di continuo, che lasciano nello spirito di quei sindaci il dubbio che il vero « vero » è lontano, è compianto, è fuori del Banco, noi ne troviamo frequenti indizi nella relazione d'inchiesta. Qui non si lagna del « sovercbio riserbo » del personale; là trova che si cancellerebbe « meglio qualche foglio ». Ancora rileva che negli ultimi due o tre anni la corrispondenza non è in ordine. Più o meglio, osserva che « *i broglioni* avrebbero dovuto essere il miglior sussidio per l'inchiesta, perchè rispecchiano fedelmente il movimento degli affari; *ma purtroppo varii dei più importanti non si trovarono più* ».

E questo noi e, crediamo, tutti i pratici d'affari, lo dubitavamo. Coloro che avevano fatto del Banco Sconto quello che tutti sanno, erano evidentemente persone di mala fede. Ora che delle sue operazioni esistono lacunosamente scritto ed accurato resoconto ben documentato fra le mura del Banco, sarebbe stato da gabbiano. E le due qualità di birba e di sciocco raramente si accoppiano assieme.

Ma per ciò appunto l'inchiesta doveva andare nelle mani all'unico che, di fronte a simili scoperte, potesse dedurre le necessarie illazioni e andarne a cercare la prova dentro i fasci del Banco, in luoghi pubblici o in domicilii privati, in Torino o altrove: e questo unico è il giudice istruttore.

Ben diversamente sarebbero andate le cose sin dal principio se il nostro consiglio fosse stato seguito. La luce intera si sarebbe fatta e l'ordine assoluto sarebbe stato ristabilito nel Banco. Non avremmo avuto lo spettacolo edificante di persone che, al primo scoppiare del fulmine, e al primo sussurro che l'Autorità giudiziaria si sarebbe impossessata della cosa, avevano con più veloce ricercato rifugio fuori delle mura di Torino, e poco tempo dopo, innanzi alla Commissione d'inchiesta, assumevano pose avvicemiche.

Fortunatamente si è ancora in tempo. noi abbiamo troppa fiducia nell'Autorità giudiziaria per dubitare che essa non voglia interessarsi dei fatti rivelati dal Collegio sindacale, e, più che dei fatti rivelati, delle lacune evidenti e dagli stessi sindaci lamentate.

Mai compito più bello ha potuto sorridere ad un magistrato, e rispetto, autorità, fiducia, onore, lustro e prestigio ritornano a lui. Ricordi la Magistratura la splendida chiusa del discorso pronunziato recentemente alla Camera dall'on. Zanardelli: « La giustizia, che è la tutela comune di tutti, è specialmente il grido dei deboli e degli oppressi, è il sentimento più possente che vibri negli animi umani, è la suprema ed augusta meta delle civili società ».

Ed a questa invocazione dell'intervento sereno del magistrato, non solo ci spinge amore, ideale di giustizia, ma un senso pratico della vita comune. Da troppi anni nel nostro onesto Piemonte, e più specialmente nella laboriosa e scrupolosa Torino, si annidano uomini e sistemi che insidiano al nostro buon nome, al risparmio dei lavoratori, al progresso della regione. A questi sistemi e a questi uomini va applicato, insorato, il ferro. Qualora ne lasciasse ancora qualche traccia, essi troverebbero modo di moltiplicarsi, come certi animali, anche se ora hanno la coda schiantata. La storia naturale ci insegna che i parassiti rinascono con quella tenacia di vita che è proprio delle razze inferiori.

Noi sogniamo e vogliamo un Piemonte completamente sano nella Banca, come è sano nella politica, nella attività industriale e commerciale, come sono sani la sua vita e il suo popolo. Esso ha virtù di energia e di lavoro splendida e deve trovare anche nel campo del movimento economico nazionale il primato, che, non per colpa sua, oggi è cedato ad altre provincie.

Abbiamo il diritto e il dovere di combattere quanti contrastano il progresso della nostra regione, quanti avvelenano le sorgenti della nostra vita.

Alla giustizia i colpevoli, e nell'oblio i loro procedimenti.

Le idee di un ex-ministro dei LL. PP. sul problema ferroviario.

Ferrovie a buon mercato — Piccole Società e concorrenza.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 23.

Ono affermarvi che la Camera si interessa del problema ferroviario con passione più viva di quella che suscita ormai il disegno sull'ordinamento giudiziario. Questo ormai fa la sua strada dalla quale sarà difficile rimuoverlo; quello è tutto pieno d'incertezza.

Il discorso del ministro Balenzano non ha fatto fare, nè lo poteva, un passo alla questione. Avremo l'esercizio di Stato? Avremo nuove convenzioni con queste o con altre Società? E se le avremo, quali ne saranno i patti?

Ebbi occasione di parlare a lungo di questo argomento con l'on. Giusso, il quale naturalmente dovette occuparsene quando fu ministro dei lavori pubblici. Ora esso allora, egli è contrario all'esercizio di Stato; ma ho ragione di credere che non sarebbe neppur favorevole ad un rinnovamento delle Convenzioni, neppure modificato.

Il suo ideale è la ferrovia a buon mercato, tanto per i viaggiatori, quanto per le merci. Volle fare l'esperimento dell'esercizio economico su piccoli tronchi e riuscì a meraviglia. Linee passive, videro in meno d'un mese raddoppiati i loro introiti. Avrebbe voluto fare altresì un esperimento su vasta scala, in una linea, per esempio, da Taranto a Milano. Preparò all'uopo un disegno di legge che intendeva sottoporre alla Camera; ma non fu a tempo ad ottenere il consenso del Consiglio dei ministri per la presentazione di esso.

Il Giusso crede che si possano diminuire del 40 0/0 le tariffe ferroviarie, imitando ciò che fu fatto con tanta fortuna in Ungheria. Allora non si avrebbero più i treni spesso semi-vuoti, o con una uguale spesa di esercizio si otterrebbero introiti maggiori. Ugualmente viaggerebbero molte merci che ora, pel caro dei trasporti, non possono muoversi dal luogo di origine.

Mi è parso di capire che il Giusso sarebbe favorevole all'organamento di piccole Società a fianco delle due colossali, troppo colossali, che ora esistono. E' convinto che fa d'uopo introdurre, anche nell'esercizio delle ferrovie, il principio liberale della concorrenza, che solo può dare il vero buon mercato. « Si sta costruendo — mi ha detto — una linea breve Napoli-Castellammare, quasi parallela a quella che ora esiste. Il primo provvedimento che intende di prendere è quello di ridurre i prezzi alla metà. »

Anche il Giusso, come del resto il Balenzano, è convinto che lo Stato debba aiutare la formazione di nuovi enti finanziari, capaci di esercitare con mezzi propri le ferrovie. Egli mi ha detto che quando era ministro non gli mancarono le offerte, e che alcune gli parevano degne di considerazione. Forse a questo ha atteso il Balenzano quando ha parlato.

L'ex-ministro dei lavori pubblici crede, al pari di tutti, che per mettere in buono assetto le ferrovie occorre una somma di 500 milioni: piuttosto più che meno; ma è d'avviso che l'Italia possa impunemente domandarle al credito.

Per le vacanze parlamentari di Pasqua

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

La *Tribuna* dice che non è ancora deciso il giorno in cui cominceranno le vacanze parlamentari; ma che il presidente del Consiglio intende pregare le Camere a volere assegnare un periodo relativamente molto breve, cosicchè i lavori parlamentari possano essere ripresi entro il prossimo mese di aprile. Si assicura che Zanardelli ritiene conveniente all'assenza del nostro regime che le Camere siano aperte quando verrà a Roma un Sovrano estero.

Per un'Amministrazione autonoma dell'esercizio ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

L'*Agenzia Nazionale* pubblica, facendo seguito all'informazione inserita nel precedente Bollettino: « Avvertiamo che oggi stesso l'onorevole Guiociardini ha presentato alla Camera una sua mozione con cui si invita il Governo a presentare entro l'anno un progetto di legge per l'istituzione d'una Amministrazione autonoma per l'esercizio delle ferrovie, (leggi Ministero delle strade ferrate). »

Le case operaie
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 27 marzo.

Roma, 27, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14.

Un Collegio vacante.

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. De Felice Giuffrida, con la quale egli rinunzia al mandato politico conferitogli dagli elettori del Collegio di Massa Carrara.

Dichiarasi vacante quello Collegio.

Interrogazioni.

RONCHETTI, sottosegretario per l'interno, dichiara di non poter oggi rispondere alla interrogazione degli onorevoli Luzzatto R., Loliini e Chimienti, relativa all'arresto del signor Gosio, avvenuto in Napoli; risponderà domani in principio di seduta.

Dopo di questa dichiarazione, la Camera procede nella discussione assai più calma di ieri.

I socialisti erano intervenuti numerosi, ma col ritiro a domani dell'interrogazione sull'arresto del russo Gosio a Napoli, ogni probabilità di incidente è scomparsa, per cui molti deputati se ne erano.

RONCHETTI risponde anche ad una interrogazione dell'on. Santini sull'attuale costituzione del Consiglio superiore di sanità del Regno, nei riguardi di una sua modificazione meglio rispondente alle sue funzioni e più in armonia con le esigenze della scienza medica.

Avverte che la nuova costituzione del Consiglio fu deliberata in corrispondenza dei nuovi servizi istituiti colle leggi deliberate dal Parlamento in materia sanitaria.

NOFRI, BONDANI, MORGARI, BISSOLATI, FESCHETTI, FERRI, TURATI ed altri interrogano il ministro dell'interno per conoscere le ragioni che fanno indugiare il Governo a presentare la legge di abolizione del dazio consumo, tante volte promessa e richiesta da ragioni di giustizia e decoro nazionale.

RONCHETTI assicura che dopo le ferie pasquali verrà presentato apposito disegno di legge.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni non ha trovato contestabile la elezione dell'on. Battaglieri nel Collegio di Casale e la dichiara quindi eletto.

***

Si riprende la discussione del disegno di legge sulle

Case popolari.

RAVA dice che il problema delle case operaie ebbe quattro fasi: la Cooperativa, l'industriale, la filantropica e la legislativa. Espone i risultati di ciascuna di esse si in Italia che in altri paesi.

Esprime il desiderio che la nuova legge possa risolvere il problema a favore sia degli operai ad alti, che di quelli a bassi salari.

Crede che lo scopo si raggiungerà agevolmente con la municipalizzazione delle aree.

Ritiene troppo elevato il saggio dell'interesse del 1 1/4 per cento e poco utile l'autorizzare gli capitali ad evolvere parte del loro capitali alle case operaie.

Dichiara che presenterà un emendamento perchè sia imposto il sobbalzo delle case popolari.

Conchiude augurando che la splendida iniziativa dell'on. Luzzatti sia secondata e coronata. *(Approvazioni e congratulazioni)*

Quando incomincia a parlare l'on. PIETRO LUCCA, la Camera si ripopola.

Egli è antico e convinto fautore della municipalizzazione delle abitazioni popolari; dubita che questo disegno di legge, come fu emendato, possa raggiungere il fine igienico che deve in esso prevalere, perchè gli sembra che esso sia destinato ad altri che ad uno stato quasi povero lavoratori che ora vivono ammontichiati in stanze anguste ed insalubri.

Brancia il suo dubbio se verrà assicurato che i Municipii potranno provvedere di abitazioni le classi più misere, mentre dal contenuto del disegno di legge sembra risultare che solamente gli Istituti di beneficenza potranno profittare delle sue disposizioni. Domanda se i Comuni, i quali prima di questa legge abbiano intrapresa la costruzione di case popolari, possano essere considerati alla stessa stregua degli Istituti di beneficenza, e dichiara che in questo caso solamente la legge che si discute avrà benefici risultati. *(Bene! Congratulazioni)*

FERRERO DI CAMBIANO loda l'intento che la legge si propone e la maniera escogitata per raggiungerlo, sia che prevalga l'idea della municipalizzazione, sia che prevalga quella dell'iniziativa privata.

Ma aggiunge che la municipalizzazione deve soltanto integrare l'iniziativa privata, ove sia insufficiente, e che la legge deve venire in aiuto a tutti coloro che, in qualunque classe sociale, si trovano in condizioni non agiate.

Dichiara inoltre che le Case di risparmio non debbono direttamente costruire le case operaie, ma prega la Commissione di assicurare a queste Case di risparmio una garanzia più efficace di quella proposta sul denaro che debbono fornire. *(Bene!)*

PINCHIA elogia l'on. Luzzatti per la tenacia con cui da anni lavora a dotare il Paese di una legislazione sociale che integri le iniziative individuali coll'azione dello Stato. Chiede alla Commissione di voler precisare quale figura giuridica assumeranno in avvenire gli Istituti che dedicheranno la loro attività all'esecuzione del disegno di legge. Dissente dall'on. Luzzi in ciò che ha tratto alla municipalizzazione delle case operaie, mentre consente che l'opera dei Comuni si debba limitare ai senatorii, ai dormitorii pubblici e simili. Raccomanda inoltre che questa legge possa essere un mezzo di educazione morale e civile. *(Approvazioni)*

LUZZATTI, presidente della Commissione, *(segni di attenzione)* rileva anzitutto che la Camera italiana, anche se divisa in competizioni politiche, è concorde quando si tratta di fare l'utile del Paese ed opera benefica si sofferenti.

Si è obbiettato che questa legge non segue un sistema preferibile; l'oratore risponde che è assai questo un pregio della proposta. Dirà l'esperienza quale, fra i varii sistemi che la legge suggerisce, darà praticamente i migliori risultati.

L'importante è che le case popolari si facciano. *(Benissimo!)* Avverte però che il problema che questa legge intende risolvere non è soltanto quello di costruire case salubri alle classi più misere, ma anche quello di far sì che gli operai meglio rimunerati, i piccoli negozianti, gli impiegati inferiori, che pure sono popolo, possano, colla previdenza, divenire proprietari della loro casa.

Sono due obbiettivi diversi, che giova però egualmente avere presenti, e ad entrambi, con mezzi diversi, risponde la proposta di legge, facendo tesoro di mirabili esempi, come quello che ci offre la città di Trieste.

Così chiarito il carattere e l'intento della legge, l'oratore dichiara di non aver saputo trovare una formula che riunisca tutti i vantaggi senza nessun inconveniente.

Riannunziando all'utopia di una ideale perfezione, egli è pago di aver fatto il meglio possibile. Sarà il primo ad applaudire, se altri avrà trovato il modo di far meglio. *(Benissimo! Bravo!)*

Si è chiesto donde verranno i capitali, e quale sarà la rimunerazione. I capitali verranno dalle Casse di risparmio, dalle Associazioni cooperative, dagli Istituti di credito o dagli altri enti, ma verranno a patto di essere equamente rimunerati.

Perciò non potrebbe consentire a ridurre sovverchiamente il saggio degli interessi.

Non crede che sia audacia eccessiva l'attribuire agli Istituti di beneficenza in questa nobile arringa, data la strettezza dell'impiego del denaro.

Non ha difficoltà di estendere i vantaggi della legge alla costruzione di alberghi popolari e di dormitori pubblici gratuiti.

Dichiara all'on. Lacava che questo progetto di legge non restringe punto la facoltà che i Comuni hanno per la legislazione vigente.

Conclude pregando gli amici di questa legge di pensare che il Belgio, l'Inghilterra, la Germania e la Francia sono in questo ramo di legislazione sociale più innanzi di noi. Cominciamo noi pure arditamente, facciamo il meglio possibile; l'esperienza ci ammaestrerà in seguito; ma non rinunziamo a quel tanto di bene che si può conseguire, per raggiungere una perfezione che non potrebbe essere raggiunta. *(Vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano col Fortunato)*

CABOANO, ministro delle finanze, quantunque il soggetto sia altissimo ed attraente, si limiterà a rispondere a quelle obbiezioni che riguardano direttamente il Ministero delle finanze. Circa le agevolazioni fiscali, nota che l'esonero porterebbe non solo pregiudizio all'erario, ma determinerebbe una concorrenza ruinosa per le costruzioni che non frairanno dei benefizi di questa legge.

Non si può dunque fare di più. Così pure giudica sufficienti le agevolazioni di cui fruiranno i mutui da farsi pei fini di questa legge.

In seguito risponde alle obbiezioni dei varii oratori.

Confida che il suffragio della Camera sarà unanime per questo disegno di legge.

E' approvato un ordine del giorno COTTAFAVI, tendente particolarmente a combattere la piaga Cooperativa.

Mozioni.

DEL BALZO, segretario, dà lettura delle seguenti mozioni:

« La Camera, ritenuto che il Gabinetto, disorganizzato, smarrito nella incertezza della situazione parlamentare, si è mostrato alla prova dei fatti impari alla soluzione dei problemi più urgenti ed all'attuazione delle riforme politiche economiche e sociali annunziate nel suo programma e reclamate dal Paese, passa all'ordine del giorno. — *Barzilai, Pellegrini, Chiesi, Bissolati, Comandini, Carlo Del Balzo, Battelli, Ottavi, Gattorno, Tavani, Socci, Valeri, Fabrini.* »

« La Camera, ritenuta l'obbligo del Governo di denunziare in termine le vigenti convenzioni ferroviarie, la invita a non assumere impegni di sorta per il futuro assetto dell'esercizio ferroviario prima di aver sottoposto ad più breve termine possibile all'approvazione del Parlamento i criteri e le norme a cui tale esercizio dovrà essere informato. — *Pantano, Guerci, Nofri, Garavetti, Chiesi, De Marinis, Credaro, Mazza, Zabeo, Marini, Pavia, Pennati, Barzilai, Bissolati, Silva, Colajanni, Alberteili, Turati, Sanarelli, Valeria, Musso, Gattorno, Battelli, Valeri, Racchini, C. Del Balzo, Altobelli, Baretti, Andrea Costa, Fazzoni, Pulatini, Lollini, Berenini, Spagnoletti, Tarroni, Todeschini, Cabrini, Socci, Caratti, Sacchi, Bissolati, Pellegrini, Pais.* »

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, propone che la mozione Barzilai sia discussa immediatamente dopo la discussione in seconda lettura della riforma giudiziaria. *(Commenti)* Quanto all'altra mozione, si riserva di fare domani la sua dichiarazione.

Interrogazioni.

MORIN dichiara che gli atti ed i documenti relativi all'inchiesta del Bonadir sono in corso di stampa e, nonostante la massima diligenza, non potranno essere pubblicati prima di cinque o sei giorni. Osserva che sarebbe più pratico ed utile discutere su questo argomento dopo lo vacanze.

SANTINI chiede che le interpellanze siano discusse subito.

TURATI chiede che anche le interpellanze sulla politica interna si discutano prima delle vacanze.

COTTAFAVI ritiene che le notizie già rese di pubblica ragione dai giornali politici sono più che sufficienti per la discussione di questa questione, che riguarda principalmente la tratta degli schiavi.

Nello stesso senso parlano gli onorevoli CHIESI e MEL.

RICCIO VINCENZO propone che la discussione sul Bonadir venga fatta giovedì.

Si approva.

La seduta termina alle ore 18,50.

Domani seduta alle ore 14.

I deputati socialisti pei Comizi contro le spese improduttive

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,30:

Il Comitato centrale socialista ha designato i seguenti deputati per i Comizi di domenica contro le spese improduttive: a Gallarate l'onorevole Vigna; ad Arquata, Ferri; ad Orbetello, Todeschini; a Novantola, Agnini; a Campobasso, Sichel; a Fiorenzuola, Varazzani; a Montecchio, Montemartini; a Bari, Barberis, che parlerà nel Comizio pro scuole; a Torino, Cabrini, che parlerà nel Comizio per le arti edilizie; a Viterbo, Bissolati, che parlerà sulla lotta elettorale in questa città.

Il lavoro della Commissione per l'ordinamento giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

L'on. Villa ha così diviso il lavoro della Commissione per l'ordinamento giudiziario: 1.a Magistratura di prima istanza ed appello: onorevoli Lucchini, Cassuto, Finocchiaro-Aprile, Ferri; 2.a Corti di Revisione e di Cassazione: Colombo-Quattrofrati, Pozzi, Fani, Del Balzo; 3.a Pubblico Ministero ed Avvocatura dei poveri: Girardi, Mariotti, Manna, Villa; 4.a Giurisdizione ed indipendenza delle nomine e promozioni: Luzzatto, Barzilai, Agnglia, Peria; 5.a Disposizioni transitorie e conseguenze finanziarie: Rosano, Danco, Villa.

Il 21 aprile cinquena Sotto-Commissione passerà a tutte le altre la propria relazione sulla parte del progetto esaminata; il giorno 29 la Commissione terrà una riunione plenaria.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Stamane il ministro della pubblica istruzione si recò a Frascati ed a Grotta Ferrata. Vi resterà tre giorni.

— A mezzogiorno si è riunita al Ministero della pubblica istruzione una Commissione per il regolamento *sulle nomine ed i licenziamenti dei maestri*. La Commissione ha deliberato di nominare una Commissione, incaricata di preparare un testo unico di regolamento, e di sottoporlo all'approvazione della Commissione plenaria.

L'Osservatore Romano annuncia che il Papa *stamane ha assistito alla predica di quaresima*, tenuta dal padre Paolo di Piove da Cotrone.

— Tra Zanardelli ed il ministro del tesoro si stanno prendendo accordi *per un progetto di legge sulle Bardinaia* e contemporaneamente proposte relative agli agravi finanziari, soprattutto in vista di favorire le regioni meridionali.

— *Ezzaritità* ha ricevuto oggi il sindaco di Palermo, che le ha invitato a recarsi ad inaugurare il Congresso giuridico di quella città. Zanardelli si è scusato di non poter intervenire a causa delle cure dello Stato.

— Nell'Ufficio I di Montecitorio si sono riuniti 20 deputati, che hanno nominato una Commissione incaricata di formulare delle proposte *al riguardo delle sezioni d'appello e del giudice unico*.

— La Commissione della Camera per l'autorizzazione a *procedere contro il deputato Gabrini* negò l'autorizzazione, nominando relatore il deputato Massa.

Un'intervista con un cardinale smentita.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Come previdi, allorquando vi segnalai una intervista che *l'Italie* diceva di aver avuto con un eminente porporato a proposito dell'impressione fatta in Vaticano dalle dichiarazioni di Combes, questa sera *l'Osservatore Romano* dice che tutte le affermazioni erano un commento dell'*Osservatore Cattolico* di tre giorni prima.

Il giornale ufficiale del Vaticano smentisce che l'intervista abbia avuto luogo.

La situazione parlamentare e l'intervista della "Stampa"

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

L'Avanti!, nell'articolo di fondo, intitolato « L'equivoco », dice che questo equivoco sta nell'affermazione di alcuni giornali, i quali si sforzano di negare alla situazione dei socialisti il carattere di passaggio all'opposizione, e di attribuirle invece il carattere di richiamo incitatore fatto al Ministero.

L'Avanti! prosegue: « Il deliberato del gruppo socialista significa bensì che l'azione politica del partito include l'eventuale appoggio agli indirizzi radicalmente informatori dei partiti borghesi; non esclude però nessun dubbio circa al giudizio che lo stesso gruppo ha rotato, dopo due anni di prova, della virtù dimostrazione del Ministero Zanardelli.

« Pure ieri il Turati, nella sua intervista col corrispondente romano della *Stampa*, diceva che i deputati socialisti eserciterebbero la colpa di grave ingenuità (a quella dell'ingenuità è la peggior colpa che si possa avere in politica) se al loro atteggiamento avessero voluto dare il senso e la portata di un semplice: « Vedremo... »

« No, il gruppo ha già visto, e per conto suo ha già giudicato.

« Nel caso di una riscossa dei moderati, i voti dei socialisti non si confonderanno mai con quelli dei moderati perchè il Ministero fosse abbattuto dalla somma aritmetica dei deputati dell'Estrema Sinistra coi quelli moderati. I voti nostri servirebbero a paralizzare quelli degli altri oppositori e a rendere impossibile che la crisi sia risoluta in senso reazionario.

« E' appunto perchè così sono le cose, appunto perchè su quello che abbiamo accennato non può correre equivoco di sorta, che la deliberazione dei socialisti, come diceva l'on. Turati al corrispondente della *Stampa*, non è « ad una sola mossa, ad una sola mossa. »

Il *Giornale d'Italia* dedica un lungo articolo all'ordine del giorno socialista e all'intervista di Cortina con l'on. Turati, dicendo che l'intervista del corrispondente della *Stampa* è come un *commento ufficiale* all'ordine del giorno votato dal gruppo.

Il *Giornale d'Italia* dice che la condotta dei socialisti è ancora equivoca e contraddittoria, perchè, mentre così trovano che il Ministero non va più bene, non si combattono decisamente, e confessano così stessi di non essere preparati a contrapporre al Governo un loro programma concreto di riforme.

Il *Giornale d'Italia* prosegue: « L'intervista dell'on. Turati col corrispondente della *Stampa* è sotto questo aspetto come una spiegazione delle ragioni dell'ordine del giorno socialista, come un'illustrazione del perchè le conclusioni non sono congrue alle premesse.

« Il Turati dice: « Il Governo guarda troppo alla Camera e poco al Paese, ed ha scelto una situazione splendida. » Però si affretta ad aggiungere che i socialisti non vogliono affatto fare un'opposizione sistematica al Ministero, e si decidono ad appoggiarlo o a combatterlo, decidendo caso per caso, proprio come hanno fatto fino ad oggi. E che cosa vi è dunque di mutato? »

Il *Giornale d'Italia* termina dicendo che il gruppo socialista si abbandona a giochi di equilibrio, che fanno il paio con quelli che il gruppo giustizia pel Ministero.

Il *Capitan Fracassa* chiama apparentemente formidabile la minaccia dei socialisti. Dice che manca un fondamento di fatti all'ultimatum socialista, perchè ogni fatto dimostra e seguiterà a dimostrare che il Ministero non dissocia nessuna delle cose per cui è nato e per cui dice di voler vivere.

Il *Capitan Fracassa* aggiunge: « L'intemerato socialista non è più impotente di un ordine del giorno che richiami il sole all'adempimento del suo compito, di fare un po' più di caldo in agosto che in gennaio. »

L'*Osservatore Romano* nell'articolo di fondo scrive:

« Chi ha l'uso di leggere fra le righe capisce dall'intervista del corrispondente della *Stampa* di Torino con Turati che i socialisti non moveranno guerra al Governo, riservandosi di appoggiarlo in quello che crederanno vantaggioso al Paese e alla politica interna ed esterna e che frattanto vanno ripredere una certa libertà d'azione. »

L'*Osservatore Romano*, rilevando quanta diversità da *Tribuna* a commento dell'intervista di Cortina con l'on. Turati, aggiunge: « Le parole dell'ufficioso *Tribuna* illustrano le parole e le idee di Turati, e le une e le altre hanno detto troppo per farci intendere che si tratta di uno screzio passeggero e di ragione opportunistica. »

Tutto questo viene a confermare quanto esatta fosse l'informazione dal nostro S mandataci alla vigilia della riunione parlamentare socialista, in cui affermava appunto che i socialisti non si sarebbero allontanati dalla tesi « non per caso ». Parve per un momento che l'ordine del giorno votato dai socialisti smentisse quell'informazione, mentre oggi le chiose illustrative dell'ordine del giorno le confermano in modo completo.

Idee, persone e cose

TRAGEDIE OSCURE

Nulla può uguagliare, a volte, la profonda tristezza di amore uomo: e nulla come la vita umana può dare a tratti la sensazione di un immenso abisso che ingoi, o di un pericolo senza limiti che attenda.....

In una piccola stanza d'albergo, lontano dalla famiglia e dalla patria, un uomo prode l'altro giorno si uccise. Per trentatrè anni, narrano i suoi biografi, egli era passato da un campo all'altro di battaglia, in ogni parte del mondo, conquistando, per solo effetto del suo valore, galloni e spallini, comandi e pennacchi. Aveva combattuto contro gli Afgani e contro i boeri, diciotto volte era stato messo all'ordine del giorno, aveva ricevuto titoli di nobiltà e decorazioni, era idolatrato da tutto un esercito, onorato da tutta una nazione. A Majuba-Hill, perfino i nemici ne avevano riconosciuto il valore; e poi che un boero stava per ucciderlo, un altro, avanzandosi, gli gridò: « Non uccidere un valoroso! » Crudele pietà, quasi fatale vendetta dei vinti, che condannavi il valoroso a una morte ben più amara e più triste!

Tutto questo non salvò il generale Mac Donald dal suo tragico destino. Fato lo chiamavan gli antichi. Questo sommo guerriero non avrebbe potuto invocare a sua discolpa, come un eroe della tragedia greca, la oscura possanza nemica che precipita gli uomini alla colpa, al delitto? Un colpo di sole, del sole africano, dicono, gli sconvolse il cervello. Oscuro e mediocre, il suo delitto non avrebbe suscitato alcuna severità, sarebbe stato compianto. In alto com'egli era, la società parve volergli chieder conto di un male scempio; e quanto più egli l'aveva prima onorata, tanto più ella credè dover ora mostrarglisi dopo severa. Vi erano dei luoghi ove lasciarlo morire, da prode, ove mandarlo da soldato a morire. Ma no; la tristezza dell'umanità non sarebbe forse completa, se alla sventura non seguisse la punizione. La vecchia Inghilterra non conosce la teorica della irresponsabilità. In un giudizio recente, un avvocato, avendo osato parlare dei precedenti atavici del suo difeso, figlio di alcoolisti e nipote di epilettici, il presidente lo interruppe dicendo: « Questo non appartiene alla causa. »

Vi è un grande male, nel mondo, un male che tutto corrompe e tutto offende, che corrode le tavole della legge e lo archo sante del sentimento, che insidia la stabilità delle morali, e la instabilità delle rivolte. Un male che a tutto si apprende e dappertutto si diffonde, talvolta travestito da entusiasmo, tal altra camuffato da incredulità; che si chiama con tutti i nomi possibili e immaginabili, non esclusi quelli di programma e di libertà, o di scienza e di umanità. Questo male è l'esagerazione.

Da noi, nello nostre auto forensi si può dire che la responsabilità non esiste più. La ricerca delle scusanti è talmente enorme che diventa ridicola. Fattori fisici e morali, sociali e materiali; un pan secco che si sia mangiato per quindici giorni o un'abrasione al cuoio capelluto che si sia rimarginata in pochi ore, tutto è materia buona per attenuare la colpevolezza. Il delitto — anche quello dell'uomo che ruba, o per salvar sè o per non perdersi solo, accusa e denuncia compagni colpevoli o sconosciuti innocenti — è sempre il risultato di una sventura. Persone di cui un tempo si sarebbe pronunciato il nome con ribrezzo e che con orrore si sarebbero avvicinate, vengono ora studiate, pesate, discusse, con una serietà che risenta il rispetto, con una commiserazione che talvolta arieggia una lontana, inconscia, vaga simpatia. I delinquenti non sono più dei delinquenti: sono *dei casi*. Anzi — oh! gran bontà degli aggettivi! — dei *bei casi*. Quanto più orrido è il delitto, tanto più il caso è bello.....

Noi esageriamo. Nè gli scienziati condannino il profano che parla. Anche se la responsabilità è un'utopia, alle è di quelle utopie che non bisogna abbattere troppo. Ne discorrano, gli scienziati: ma siano fiscevano gli auguri; tra loro. Pel resto degli uomini, almeno nelle linee generali, essa rimanga. Là dove un fulcro può ancora offrire alla coscienza ottenebrata alla lo offre: ad alcuno già chinato, ma non ancora ruinato in sull'abisso, invece del soffio che spinge non può ella dare l'appoggio che ritrae!

Ma in altri paesi si esigera nel senso contrario. Il tragico caso del generale scozzese ne è una prova. Egli implorava, colpevole o no ch'egli fosse, di non esser costretto a ritornare nell'India, di non esser costretto a sottoporsi a giudizio. Chiedeva questo ai suoi commilitoni, a coloro ch'egli aveva salvato, a coloro che egli aveva difeso. Accanto al peccato di un giorno — e chi può dire realmente s'egli abbia peccato, ora che il suo segreto è sceso con lui nell'oblio! — egli mostrava l'onore di anni. Tacitamente, senza viltà, egli chiedeva non gli si facesse colpa di quello che forse non era — in questo caso tutto lo fa credere — non ora che atroce sventura. Nulla. Giustizia doveva seguire. E allora, nella previsione d'una condanna, o nella amarezza di una innocenza sospettata, il vecchio soldato, davanti a uno specchio, si uccise.....

Profonda tristezza essere uomo! Se infatti egli era colpevole, la fragilità della umanità ci stringe il cuore. Un colpo di sole: e l'edificio si sfascia. Alcuno crede di essere un eroe, e di continuare ad esserlo sempre. E un bel giorno ci sente destarsi in sè, cresciuto da qualche ignota profondità del suo spirito, istinti ignominiosi o perversi. Che alcuno si sia sempre ravvolto, irresponsabile, nel fango, per noi che guardiamo è triste, ma non di una tristezza fraterna. La fraternità comincia colla somiglianza. Coi bruti nulla ci accomuna; tutto ci accomuna cogli uomini. S'ei non era colpevole, non d'esser uomo, ma di appartenere agli umani, nasce una tristezza profonda. Rete d'insidie e di inciampi, di pregiudizi e di ingiustizie, di inabilezze e di malvagità. Qualche cosa che sembra ridicolo e che è pauroso, contro cui ci pare che basterebbe alzare un dito, a difesa, e da cui pure un esercito non bas

l'uomo d'azione che l'uomo di pensiero, più il giovane di fronte al dolore che l'uomo maturo di fronte all'ingiustizia e al rimorso...

Per questo disgusto che l'uomo prova certo provò nella piccola stanza ov'ei chiuse la sua vita avversa ai grandi campi di guerra, egli riscita oggi di sè una dolorosa memoria nel paese che lo vide nascere e in quello che lo vide morire. E il pensiero di chi osserva la vita si sofferma sul suo nome, senza giudizio alcuno, ma con profonda tristezza.

C. Giorgieri-Contri.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 27 marzo.

Roma, 27, ore.

Presidenza Barracco.

La seduta è aperta alle 15,45.

Si riprende la discussione sui

Manicomi ed alienati.

GIOLITTI, ministro, ricorda che questo è il Cosimo dei progetti di legge presentati da ventisei anni a questa parte in materia. I fini che deve avere una legge sui Manicomi sono: tutelare la libertà personale e la pubblica finanza; stabilire la competenza della spesa ed i diritti e doveri della scienza.

Accenna ai vari metodi con sistemi nelle diverse provincie circa le ammissioni nei Manicomi. Ora è evidente che un cittadino possa essere privato della sua libertà personale e della sua fama sulla semplice richiesta di un sindaco, di un medico, di un ufficiale di P. S.

Vista l'urgenza di provvedere alla questione dei Manicomi, crede che il meno migliore sia quello di lasciare impregiudicata pel momento la questione dell'onere finanziario dei Comuni in materia.

Conclude dichiarando di accettare l'ordine del giorno *Tolomei* proposto dal senatore Tolaro.

MUNICCHI si augura che il Senato voglia accettare i suoi emendamenti.

FALDELLA si riserva di proporre in occasione della discussione degli articoli qualche emendamento.

DI SAMBUY vorrebbe che i manicomi fossero a carico dello Stato.

Riconosce che anche i Comuni dovrebbero concorrere nelle spese pel mantenimento dei mentecatti che loro appartengono.

Egli quindi crederebbe opportuno che la parte finanziaria del disegno di legge dovrebbe poggiare sulla base di un concorso fisso del Governo e proporzionale dei Comuni che avessero mentecatti al Manicomio.

Dopo altre parole e dichiarazioni del senatore **TODARO** e del ministro **GIOLITTI**, la seduta si leva alle ore 18,45.

Domani seduta alle ore 15.

Sull'esercizio di Stato delle ferrovie.

La creazione d'un Ministero delle strade ferrate

Ci telefonano da Roma, 27, ore 16:

L'*Agenzia Nazra* dice che, conforme alle dichiarazioni del ministro Balenzano alla Camera (secondo cui gli avversi, quali che siano, non trovarono il Governo impreparato col progetto ferroviario), dice che al Ministero dei lavori pubblici si fanno anche gli opportuni studi relativi all'esercizio di Stato.

L'*Agenzia Nazra* aggiunge che, se si venisse all'esercizio di Stato, l'Ispettorato generale delle strade ferrate, come già si fece per la Direzione generale delle poste, si trasformerebbe nel Ministero delle strade ferrate. Coll'esercizio di Stato, l'Ispettorato generale sarebbe insufficiente per la direzione dell'esercizio, a causa del troppo aggravio di lavoro. Il Ministero dei lavori pubblici risorgerebbe per gli altri rami di servizio.

L'*Agenzia Nazra* termina dicendo che nulla si può dire per l'avvenire, ma se l'esercizio di Stato dovesse verificarsi, si dovrebbero avere prima non pochi e non lievi arrendimenti.

Le turbolenze studentesche di Catania.

Ci telegrafano da Catania, 27, ore 22:

I trentadue giovani arrestati ieri sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria, imputati di violenza e di oltraggio alla forza pubblica.

Ieri sera il procuratore del re li ha interrogati. Si tratta di ragazzetti sotto i 14 anni. Alcuni, presentandosi innanzi al magistrato, sono scoppiati in lagrime.

Si commenta il fatto che gli arrestati furono trasferiti in carrozza in una maniera celulare, ammanettati come volgari malfattori.

A tarda ora ieri sera venne tenuto un Comizio, al quale hanno partecipato 3000 studenti, ed a cui intervenne anche il rettore dell'Università, professore De Lega. E venne deciso la completa astensione dalle lezioni.

Oggi continuano i disordini studenteschi.

Sono stati sospesi tutti gli spettacoli nei teatri per misura d'ordine pubblico. Dalle vicine città giunsero durante la notte rinforzi di truppa, di guardie e di carabinieri. Le truppe sono consegnate; tutte le scuole rimasero chiuse.

L'on. De Felice arringò gli studenti, lodando e plaudendo le loro manifestazioni, e assicurando che i loro compagni arrestati sarebbero stati liberati in giornata. Oltre a 3000 studenti si recarono quindi alle carceri, dove alcuni lanciarono sassi contro il caporale di guardia, che ordinò ai soldati di spianare i fucili. Il panico allora fu enorme; un soggetto scorse subito e fece abbassare le armi, ricondusse la calma. Gli studenti proseguirono quindi, recandosi in Prefettura, dove l'on. De Felice annunciò che la Camera di consiglio aveva deliberato la liberazione degli studenti arrestati, i quali difatti furono scarcerati, tra grande giubilo.

Come si svolse il conflitto di Petacciato.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 19,40:

Ecco nuovi particolari sui gravi disordini di Petacciato. Da parecchio tempo esistevano forti attriti tra il parroco D'Annunzio e il sacrestano Trojano. Dietro ricorso all'Autorità ecclesiastica, il parroco il giorno 26 si rifiutò di celebrare; quando si seppe la causa del rifiuto, oltre a 200 persone si recarono nel pomeriggio alla casa del parroco e lo accompagnarono in trionfo fino alla chiesa. Gli avversari del prete, formata una contro-dimostrazione, appena videro uscire i partigiani del parroco si diedero a fischiare. In un attimo si accese la rissa tra le due parti. Allora il brigadiere dei carabinieri, *Leggiero*, e due militi si slanciarono nella mischia, venendo di sciabla, ma furono accolti a sassate e furono esplosi contro di essi parecchi fucilate. Fu allora che i carabinieri, feriti e sopraffatti dalla folla, spararono, ferendo mortalmente il pregiudicato Adalberto Terlizzese. Il carabiniere Nolfoli, ferito ed insanguinato dalla folla, si rifugiò in casa di certo Pepe, dove, per maggiore sicurezza, assieme ad numeroso gruppo di paesani. Allora la folla si rinnovò con la maggiore violenza; in soccorso dei carabinieri accorsero il sindaco e le guardie forestali, che arrestarono il parroco, suo fratello e parecchi rivoltosi. Mentre ciò avveniva, il brigadiere dei carabinieri Leggiero fu ferito alla testa da un colpo di zappa e cadde; e allora il carabiniere Mascicco, che era stato pure ferito, esplose due colpi, uccidendo il dimostrante Giuseppe Carano. Nella mischia rimasero inoltre ferite due donne.

Giunsero a Petacciato il sotto-prefetto di Campobasso, il procuratore del re e molte guardie e truppe.

L'agonia del sindaco di Genova.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 23,30:

Continua lenta e penosa l'agonia del sindaco Pezzo. I medici constatarono oggi una rilevante depressione cardiaca. Telegrafarono, altre a molti altri, esprimendo voti fervidissimi per l'infermo, il ministro Giolitti, a nome del Governo, il sindaco Musmi, a nome della Giunta municipale di Milano.

Si spara nella carnevalescenza di Bovio.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 22,30:

Bovio migliora sempre, e, secondo il professore D'Antona, continuando il miglioramento, Umberto entrerà presto in convalescenza.

L'arresto del russo a Napoli e le perquisizioni.

La domanda d'estradizione della Russia.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 18,7:

I giornali pubblicano altre notizie intorno all'arresto del Goeta. Risulta da esse che il Governo russo, avvenuto l'arresto, informò quello italiano, ed inviò regolare domanda di estradizione, appoggiandola con documenti comprovanti la giustizia della richiesta. Intanto il console dichiarò che il console premunì all'arresto del Goeta perchè fu invitato dall'agente russo, il quale lo informò d'aver tutto concordato colle Autorità italiane. Finalmente la Questura fa sapere che i documenti sequestrati, senza prenderne visione, furono suggellati ed inviati, a mezzo di un funzionario, al ministero.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,30:

L'*Avanti!*, riportando un brano del *Don Marzio* di Napoli relativo alle perquisizioni nel domicilio del socialista russo arrestato, deplora vivamente questo fatto che un funzionario russo nel suolo italiano abbia messo le mani nelle carte d'un profugo perseguitato politico con l'espressa scusa, anzi alla presenza delle Autorità italiane.

Constata dicendo che l'Estrema Sinistra ha fatto male a ritirare il rinvio dell'interrogazione presentata alla Camera.

La *Tribuna*, commentando un dispaccio da Napoli, che informa avere il Consolato di Russia preso visione e fatta la scrutta dei documenti sequestrati al russo Goeta, dice: « Ci consta intanto che è pervenuta al Governo italiano la domanda di estradizione, la quale farà il suo corso regolare.

« Il giudizio di estradizione si farà a Napoli. »

L'*Italie* pubblica un'intervista con Rawanowitch, l'amico di Goeta.

Rawanowitch nega che Goeta sia anarchico o nihilista. Goeta è socialista. Da giovinetto Goeta fu condannato alla deportazione in Siberia. Lasciò la Russia due anni fa con regolare passaporto. Fu in Francia ed in Inghilterra, conducendo una vita per nulla misteriosa.

Rawanowitch nega che Goeta sia complice dell'assassino del ministro della pubblica istruzione russo. All'epoca del delitto Goeta era a Parigi e non conosceva l'assassino. Secondo Rawanowitch, la Polizia russa si servì di questo pretesto per far arrestare il Goeta, sperando di trovargli delle carte compromettenti.

Lo sciopero dei tipografi romani.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 16,40:

Stamane i tipografi scioperanti tennero il solito Comizio al teatro Pietro Cossa. Furono comunicate molte offerte di denaro per sussidiare gli scioperanti, e, tra esse, 2000 lire inviate dagli impresari di Milano. Parlò Farpagnoli, incoraggiando gli scioperanti alla resistenza.

Fuori del teatro venivano vendute cartoline commemorative dello sciopero. La cartolina porta da un lato il ritratto dei membri del Comitato direttivo dello sciopero, dall'altra una folla di operai, che applaudono alle otto ore di lavoro, che sono sollevate in alto, dentro una corona di raggi, come in un sole.

I tipografi fiorentini

rifiutano di sussidiare gli scioperanti romani.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 20,10:

Con *referendum* odierno, la Sezione fiorentina della Federazione del libro respinse a grande maggioranza, di più che due terzi, la domanda di inviare agli scioperanti di Roma una metà del capitale sociale, che sarebbe stato ricostituito mediante obbligazioni settimanali. Il voto contrario si deve alla convinzione della maggioranza dei tipografi, che ritiene eccessiva la pretesa delle otto ore di lavoro, mentre qui se ne fanno comunemente dieci.

Gli avvenimenti nel Somalliland.

La parte dell'Inghilterra e dell'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,20:

Il giornale *Natal*, provenente dal Madagascar e da Gibuti, giunto stamane a Marsiglia, reca le seguenti notizie da Gibuti:

Yussuf-Ali, sconfitto a Obbia, fatto rapire dagli inglesi per aver mostrato poco zelo al momento del loro sbarco, si trova sempre ad Aden, dov'è custodito a vista dal Consolato italiano.

Il *Giornale di Gibuti* critica il contegno dell'Italia, la quale si lasciò, secondo esso, in questa circostanza porre sotto tutela dall'Inghilterra.

Il generale Manning, comandante la spedizione inglese in Somalia, telegrafò da Aden che il Mullah ha fatto ritorno a Mandung. Una piccola colonna fu mandata ad inseguirlo.

Il colonnello Swann occupò Dumos, con due compagnie del genio, 50 cammelieri, 100 scorta scioani e una sezione di telegrafisti senza fili.

Il ministro di Russia, Lischine, lasciò Harrar il 3 marzo. Ras Maconnen gli offerse un mulo splendidamente arredato.

In seguito alla partenza della Legazione russa, Menelik decise di sopprimere i privilegi e i monopoli, alla liberalizzare la libertà di commercio in Etiopia.

La politica del Vaticano verso la Francia

Nomine di vescovi sospese.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 16:

Si assicura qui che il Santo Sede, non desiderando da un lato aggravare il conflitto col Governo della Repubblica, e non volendo dall'altro far la minima concessione sulla questione dei *sobis nominandi*, si attenta ad una linea di condotta che, senza pregiudicare le cose, protrarrà la soluzione della questione fino ad un tempo indeterminato, attendendo di poterla risolvere, in epoca più opportuna, secondo i suoi desiderii.

Il Vaticano non farebbe perciò alcun atto esplicito di resistenza, ma si limiterebbe invece a lasciare vacanti le sedi dei vescovi defunti fino a tanto che la vertenza non sia risolta.

La tiara di Saitapharnès sotto sigillo.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22:

Stamane al Museo del Louvre, alla presenza di Clermont-Ganneau e Camille Legrand, designati da Onanié come commissari dell'inchiesta, e alla presenza pure di Heron De Villefosse, direttore delle antichità e direttore dei Musei nazionali, la famosa tiara di Saitapharnès fu posta in un locale speciale e messa sotto sigilli.

La condanna di tre suore francesi che provoca un tumulto.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 16:

Si ha da Aix: Tre religiose cappuccine, che si erano rimaste dopo essere state discioltе dall'Autorità, furono condannate a 50 franchi di ammenda ciascuna. Mentre si pronunciava la sentenza, un individuo ingiuriò violentemente il Tribunale, che lo ha condannato subito ad un anno di carcere.

In seguito a questo incidente, si ebbero gravi dimostrazioni ostili al palazzo di Giustizia. Alle fine i dimostranti furono dispersi, e non si ebbero più incidenti.

Un violento manifesto in favore delle Congregazioni.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23:

L'*Action libérale populaire* ha fatto affiggere sui muri di Parigi una protesta indirizzata ai padri e alle madri di famiglia contro la proscrizione delle Congregazioni insegnanti. Il manifesto ricorda che i Consigli municipali sono stati consultati in proposito, e riporta le loro risposte: « Millesettantacinque erano per il mantenimento delle scuole religiose, 464 erano contrari e 142 non risposero. Dunque l'immensa maggioranza è per la libertà. Lo Camera la sopprime e la volontà nazionale fu violata. »

L'appello termina così: « Mai un così odioso attentato fu commesso contro la famiglia e la libertà. Alla tirannia rispondiamo colla organizzazione e coll'azione. Ecco ai prescrittori a

Le vicende di una spedizione inglese nei mari Antartici.

Importanti scoperte geografiche.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23,30:

Il *Petit Temps* pubblica oggi un interessante articolo sulle spedizioni che attualmente esplorano i mari australi.

Tre grandi spedizioni — dice il *Petit Temps* — una inglese, l'altra tedesca, la terza svedese, si contendono la conquista del Polo Antartico. Delle due prime si era senza notizie dopo la loro partenza, che risale a 20 mesi, quando ieri un telegramma dalla Nuova Zelanda, portato da una nave di approvvigionamenti, è giunto a rassicurare l'Inghilterra sulla sorte degli arditi marinai.

La spedizione inglese sulla nave *Discovery* era partita dall'Inghilterra nel mese di agosto 1901. Il 23 giugno 1902 la nave penetrava nei ghiacci antartici, e dopo una lotta terribile giungeva alla Terra Victoria, lembo di continente antartico scoperto 50 anni fa dall'inglese Ross.

L'estate antartico, che corrisponde al nostro inverno, fu impiegato a serie spedizioni in abitu. Tre ufficiali si avanzarono verso il Sud in slitta con sedimenti insoliti e riuscirono a raggiungere i 80.o, 17.o di latitudine sud, superando oltre 300 chilometri il record attuale verso il Polo Antartico. Le sofferenze degli esploratori furono pressochè nulle. La temperatura scese oltre 45 gradi sotto zero. I cani stancavano allo stitico morirono tutti, e i valorosi viaggiatori furono costretti a trascinare sui slanci i veicoli sui quali si trovavano i viveri. La mancanza di cani li costrinse alla fine a ritornare.

Al punto ove gli esploratori erano giunti videro innanzi ad essi altissime montagne che sembravano raggiungere da 3 a 4 mila metri di altezza. Le osservazioni confermano l'ipotesi dei geografi, e cioè che un grande continente si estende nella direzione del Polo Sud.

La nave che portò queste notizie ha riformito la spedizione inglese, mettendola in condizione di passare un altro inverno fra i ghiacci antartici.

Questo notizie hanno prodotto una grande soddisfazione in Inghilterra, tanto più che la spedizione della *Discovery* è un'impresa scientifica nazionale organizzata in gran parte dall'iniziativa delle Società scientifiche.

Le disgraziate peripezie di un giovane milionario americano.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22:

Si parla molto nella colonia americana di un affare misterioso. Si tratta del ritrovamento di un giovane americano, erede di una considerevole fortuna, che fu condotto segretamente in Francia, ove fu rinchiuso sotto falso nome in un Asilo di alienati di Parigi. Si scoperse il fatto l'altra sera. Mosès Fowler Chase, zio e il nome dello scomparso, è nipote del fu Mosès Fowler Chase, ch'era l'uomo più ricco dello Stato d'Indiana, ove fondò una città che porta il suo nome.

Alla sua morte la sua fortuna, ammontante a parecchi milioni di dollari, fu divisa fra i suoi tre figli, fra cui eravi il padre dell'attuale giovane rapito. Quando morì la madre del giovane, questi aveva appena tre anni. Essa lasciò a questi la maggior parte della sua fortuna, valutata ad oltre cinque milioni di lire. Il padre fece da tutore fino al 1900, epoca in cui il giovane Mosès Chase divenne maggiorenne. Durante la primavera dello stesso anno, suo zio e sua zia condussero il giovane della Francia a Cannes per farlo ricoverare in una Casa di cura. L'Autorità giudiziaria intervenne e si riconobbe che il giovane era sano di mente. Senza avvertire allora nè il padre, nè gli zii il Mosès fu condotto a New York ed imbarcato di qui sopra un piroscafo in partenza per l'Europa.

Frattanto il padre, inquieto dell'assenza di suo figlio, le faceva ricercare dai *detectives*. Uno fra questi fu mandato a Parigi, dove trovò le traccie del passaggio di Mosès, ma non potè scoprire dove fosse stato rinchiuso.

Infine si seppe che era in una Casa di salute; proseguendo le ricerche, il *detective* potè finalmente, coll'aiuto del console generale degli Stati Uniti, accertare che si trovava nello stabilimento del dott. Colmar.

Coll'appoggio della Polizia francese le fece uscire di là ove il giovane era iscritto sotto il falso nome di James Brown.

I dottori alienisti che furono incaricati dalle Autorità di esaminarlo, dichiararono che egli era alienato.

Lo si condusse allora in un Ospizio, ove si sta esaminando se convenga rimandarlo agli Stati Uniti o farlo rimanere in Francia.

Non si sa intanto che cosa ne sia avvenuto degli zii autori del rapimento, ma si crede che si siano imbarcati precipitosamente per l'America.

Un giornalista intervistò oggi il dott. Colmar: questi negò che conoscesse il vero nome del suo ricoverato; il nome di James Brown era stato dato a lui, come altri pseudonimi vengono dati ad altri alienati per rispetto alla famiglia e perchè il personale della Casa di salute non venga a popolare fatti alle volte abbastanza delicati, concernenti questi ricoverati.

Dice per altro il dott. Colmar che il giovane godeva della massima libertà: andava a teatro, aveva tre stanze per sè solo e sono inferriate; viveva insomma benissimo, tanto che la sua salute e le sue condizioni intellettuali si erano di molto migliorate.

Una grave caduta de cavallo dell'imperatrice di Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 23:

Mentre l'Imperatore di Germania, l'Imperatrice ed il figlio Adalberto facevano una cavalcata in vicinanza del parco di Grunwald, presso Berlino, il cavallo dell'Imperatrice cadde. L'Imperatore ed il Principe accorsero subito da cavallo e, coll'aiuto di uno scudiero che li seguiva, prestarono le prime cure all'Imperatrice. L'Imperatrice fu portata a braccia al vicino castello di caccia, e di qui, in automobile, condotta a Berlino. Il chirurgo constatò che la Sovrana aveva riportato una frattura al braccio sinistro.

Giungono alla Corte imperiale numerosi dispacci dalle Corti e dai Governi esteri esprimenti vivo cordoglio per l'incidente toccato all'Imperatrice. Si chiedono anche notizie sulla sua salute e si fanno auguri di pronta guarigione.

L'insegnamento dell'italiano agli Stati Uniti.

Washington, 27 (*Stefani*). — La *Smith College* di Northampton, nel Massachusetts, che è uno dei primi istituti superiori di istruzione femminile negli Stati Uniti, ha introdotto nelle sue scuole l'insegnamento della lingua e della letteratura italiana. L'insegnamento viene impartito dalla nota scrittrice signorina Amy Bernardy.

Freddo e piogge in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 12:

In seguito alla nevicata avvenuta la temperatura si è abbassata sensibilmente. Il freddo è oggi intenso. Da tutta la Spagna si annunziano piogge torrenziali. Gli agricoltori, che cominciavano ad impensierirsi per la prolungata siccità, manifestano una vera gioia per il cambiamento del tempo.

Buone previsioni pel raccolto del grano in America.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 16:

Il *Times* ha da Chicago che le previsioni pel raccolto del grano sono buone, grazie al tempo favorevole che si gode attualmente colà.

Le liste elettorali della provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 27:

Pel corrente anno la Commissione elettorale provinciale è così composta: Presidente del Tribunale, avv. Scrimaglio, consigliere di prefettura, e consiglieri provinciali rav. avv. Saverdoie, cav. Villani, cav. Boretti, cav. ing. Garbarino e comm. avv. Ballatore.

La medesima, dopo aver sentito un'ampia udienza per stabilire i criteri di massima per la revisione del corrente anno, nella recentissima adunata data principio ai relativi lavori, approvando le liste politiche ed amministrative dei seguenti Comuni: Mantea Rocca, Bastiarosso, Trezzo Tinella, Rodello, Sommariva Bosco, Piobesi, Montelupo Albese, Santo Stefano Belbo, Pocapaglia, Alberetto Torre, Montaldo Roero, Castiglione Saluzzo, Polonghera, Perlo, Lisio, Bastiglia, Bagnasco, Bossolasco, Niucetto, Mella, Martiniana Po, Bagnolo Piemonte, Ponte Chiusale, Quiliano, Montezemolo di Savigliano, Castellar e Crissolo.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Corso di scherma del reggimento Cavalleggeri Caserta, in sostituzione del campionato universitario del pallone — Matches di foot-ball

Ieri, nella caserma del reggimento cavalleggeri *Caserta*, ha avuto luogo fra gli ufficiali e sott'ufficiali del reggimento, la gara di scherma annuale.

La Giuria era composta dal colonnello Penna di San Martino cav. Ottorio, dal maggiore De Placido cav. Giovanni e dal maggiore Coppo Bava cavaliere Giuseppe; direttore degli assalti era il capitano Fè d'Ostiani nobile dei conti cav. Alfredo.

Le gare consistevano in una classificazione di merito ad un assalto finale (un sol colpo) con armi da duello e colle regole del terreno.

Nella gara fra gli ufficiali vinse il primo premio, medaglia d'oro (scabola), il tenente Bercellino signor Secondo; il secondo premio, medaglia d'argento (spada), il capitano Fè d'Ostiani nobile dei conti cav. Alfredo, già ben noto pel suo valore schermistico.

Nella gara sott'ufficiali ebbe il primo premio, medaglia d'oro (scabola), il furiere Damascone Vito; ed il secondo premio, medaglia d'argento (spada), il furiere Valperi Attilio.

— La Direzione della *Stampa Sportiva*, accogliendo il desiderio degli studenti, ha deciso di rimandare a dopo le feste pasquali le gare pel campionato universitario del gioco al pallone tedesco. Grande aspettativa vi è per tali gare. Ecco definitivamente per i giorni 26-27-28 aprile.

Le iscrizioni si chiudono il 23 marzo. Già quattro quadrigie sono iscritte, rappresentanti le Facoltà di chimica-farmacia, di veterinaria, di ingegneria e di medicina.

— Domani, mentre a Genova la valorosa squadra del « Foot-Ball Club Juventus » di Torino, incontrandosi colla squadra del « Genoa Cricket », disputerà la gara finale del campionato italiano, qui a Torino (piazza d'Armi) verranno disputate due partite d'allenamento fra le squadre del « Club Sport Audace » e le squadre del « Foot-Ball Club Torinese ».

La gara, tempo permettendo, incomincerà alle ore 15, coll'incontro delle seconde squadre, e terminerà con quello delle prime. e. p.

YACHTING.

Le regate internazionali di San Remo.

La seconda giornata.

Si telegrafano da San Remo, 27, ore 18,30:

La pioggia cadde diretta per tutta la giornata. Ciononostante, con venti di levante debole e mare calmo, ebbero luogo le regate.

Malgrado l'inopportuno cattivo tempo, il Duca degli Abruzzi presenziò le partenze. Erano pure presenti numerosi *yachtsmen*, parecchie signore e pubblico numerosissimo, che seguirono attentamente le corse, sulla linea frangenti.

Su un percorso di 20 miglia ebbe luogo la prima prova per la Coppa di Francia, riservata ai *yachts* canottieri francesi ed italiani da 10 tonnellate. Sono in gara *Rosette* (francese), di Donault, di Nantes, e *Xenia*, del conte Ignazio Florio, di Palermo.

Rosette parte alle ore 13.10 e arriva alle 16.26' 56".

Xenia parte alle 13.10' 11" 2/5, e arriva alle 16.28' 43".

Rosette, che vince dunque la prima prova, è applaudissimo.

Alla partenza dei concorrenti alla Coppa di Francia, seguì la partenza dei concorrenti alla Coppa d'Italia.

Si disputa la prima prova, eccedo stata annullata la gara di ieri.

Piture (francese), di Darcy Picon, d'Arcachon, parte alle ore 13.18' 1", e arriva alle 16.31' 30".

Meliconia, di Dall'Orto, di Genova, parte alle ore 13.15' 5", e arriva alle 16.55' 30".

Importanti feste sportive a Novara

Ci scrivono da Novara:

La locale Società Ginnastica e Scherma, agevolmente diretta dall'avv. Gorelli, ha indetto pel 30 maggio e 1o giugno un grande convegno ciclo-automobilistico, del quale ha avuto la gentile e premurosa cooperazione personalmente il S. A. R. il Conte di Torino e la principessa Letizia.

Interverranno altre speciali personalità del mondo sportivo.

Seguiranno il convegno delle feste sportive speciali, giuochi, gare, campionati, ecc.

Chiuderà le feste un grande torneo di scherma.

IPPICA.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Liverpool, 27, ore 21:

Alla corsa The Grand National Steeple Chase, che ha avuto luogo oggi, parteciparono 23 cavalli. Il premio ammontava a 65,125 franchi; il percorso era di 7200 metri.

Giunse prima *Drumcree* da *Acrette* e *Witching Hour*, di J. L. Morrison; Giunse secondo *Detaille* da *Curley* e *Rosen*, di White Hester. Giunse terzo *Manifesto* da *Maud War* e *Vae-Victis*, di I. G. Hickcott.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23,50

Nella gara di Tor-Te Tora a Stamford Hill (Inghilterra) ha avuto luogo il match fra i due campioni inglesi del podismo Leo Hurst e Hall. La corsa durò 15 ore. Vinse Hurst, coprendo chilometri 243, metri 718.

— Marcelli prossimo Fini parteciperà ad un assalto con Bruno de Labolte, che avrà luogo nella sala di redazione del *Figaro*.

— Il salone ippico si è aperto al Grand Palais. Quattromila posti i cavalli concorrenti ai premi di stanno.

— Telegrafano da Pietroburgo che il ciclista Bulton ha notevolmente vinto. Ha battuto il campione russo Bontikine. L'italiano Cecchi giunse terzo.

In cerca dei milioni rubati.

n. c. ci scrive da Casale, 27 marzo:

Ha destato qui viva curiosità la notizia, recata stamane dalla *Stampa*, dell'ordine di arresto, pervenuto a Napoli da Casale, del falegname Francesco Musso, quale presunto complice del furto dei tre milioni.

Anzitutto sono in grado di accertarvi l'esattezza della informazione: l'Autorità giudiziaria in Casale ha effettivamente ordinato quell'arresto.

A legittimarlo concorrono i precedenti dell'arrestato.

Francesco Musso da Terruggia fu già condannato a qualche anno di reclusione per un audace furto di vino da lui eseguito a Camagna.

Emerse altresì che egli era associato a ladri audaci.

Fu pure condannato per falso.

Appena lo scorso anno cessò per lui la vigilanza speciale, alla quale era stato condannato, scontata la pena.

Il Musso, soprannominato *Mongàis* — contrariamente alla voce corsa, — non è nemmeno del Bellavita; agente della darmeria, e tuttora in carriera; conta solo omonimia colla moglie di costui.

Si vuole anche che egli fosse giocatore di azzardo.

A Terruggia, oltrechè il falegname, faceva anche l'agricoltore, coltivando terre della propria moglie.

Il Musso è scomparso da Terruggia il mattino successivo alla notte in cui avvenne l'ingente furto alla cascina « Pasetta » e fu visto a Casale, di dove certamente è partito per Napoli, ove fu arrestato in procinto di emigrare, a quanto consta dal telegramma di ieri, pubblicato dalla *Stampa*.

Il suicidio di un'alcoolista.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18,20:

Stamane dalla finestra della propria abitazione, in via Fosse del Cello, si precipitava nella strada sottostante, rimanendo sul colpo cadavere, certo Oreste Parodi, d'anni 32. L'infelice era dedito alle bevande alcooliche, e si crede la morte in un momento di ubbriachezza mentale.

Un pazzo nell'acqua bollente.

Ci telegrafano da Zurigo, 27, ore 23:

Due infermieri del Manicomio di Burghölzli, dovendo far prendere un bagno al ricoverato Bleuler, lo immersero in una vasca d'acqua così calda, che il povero infermo cadde e morì dopo 24 ore. Gli infermieri vennero arrestati.

Un accidente di caccia sui Giovi.

Ci scrivono da Novi Ligure, 25:

Giorni sono il giovane Edoardo Malvezzi, figlio del segretario del Comune di San Quirico, si recò in compagnia del farmacista Bottazzoni, Verardo, di Pontedecimo, a caccia sui Giovi (territorio di Mignanego).

Ad un certo punto il Malvezzi pensò il facile per sparare e fece scattare il grilletto. Non si sa per quale accidente la carica del facile scoppiò, ferendo gravemente lo sventurato cacciatore.

Al vostro prodotto fatta dolorosissima accorse prontamente il Verardo, il quale gli apprestò le prime cure. Quindi venne, a mezzo di una vettura, trasportato alla sua abitazione.

Domani intraprenderemo in appendice la pubblicazione di un nuovo interessantissimo romanzo:

LA SIGNORA DI CHANTEGROLLE

DI ANDRÉ GODARD

L'autore ci trasporta in un piccolo feudo francese all'epoca della Rivoluzione, e ci mostra la lotta fra un nobile dissipato, libertino, rovinato e pieno di ambizioni ed un giovane eletto, la cui principale nobiltà risiede nel carattere e nell'anima.

La rivalità che nasce fra questi due uomini, i quali si contendono l'affetto di una stessa donna, mette in questa storia le tinte, i contrasti, l'intreccio del dramma. Ed i lettori certo leggeranno con passione questo romanzo coal vario di fatti e di avventure, in cui, fra l'altro, i costumi e lo spirito dell'epoca sono magistralmente ritratti.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 27 marzo.

Il sindaco Bodini, che presiede, apre la seduta alle ore 16.

Per il palazzo di giustizia.

GHIRARDINI interroga l'assessore dei lavori pubblici per sapere se si siano già progettati i lavori da farsi nel palazzo di giustizia per renderlo più rispondente ai bisogni.

BRAYDA annuncia che l'Amministrazione comunale ha fatto compilare dagli ingegneri Melli e Salvadori un grandioso progetto di ampliamento del Palazzo di giustizia. Il progetto comprende l'abbattimento delle case di via San Domenico, che prospettano il Tribunale, nell'area delle quali e sulla stessa via San Domenico (tra via Sant'Agostino e via delle Orfane) verrebbe a prolungarsi l'attuale edificio del Tribunale. Disgraziatamente tale progetto, che darebbe un palazzo veramente splendido alla Giustizia, verrebbe a costare circa un milione e trecentomila lire. Di fronte a tale spesa, la Giunta ideò un più modesto progetto di riadattamento degli attuali locali, progetto che importerebbe una spesa di appena 150,000 lire.

MATTIROLO, anche in vista del riordinamento della Magistratura e dell'amministrazione della giustizia, che ha tutta la probabilità d'essere approvato dal Parlamento, ci è che sia più conveniente fermarsi per ora al regime di semplice riadattamento e rimandare degli attuali locali del Tribunale.

La concessione dell'orchestra municipale e la questione del Regio.

Viene quindi in discussione la proposta della Giunta, di provvedere essa stessa a trattativa privata per la concessione dell'orchestra nell'autunno 1903 e nella primavera 1904, per una stagione lirica di carnevale nel teatro Vittorio Emanuele, e per una serie di concerti.

CAGNO vorrebbe che il carnevale della stagione lirica fosse compilato non dall'Impresa del teatro Vittorio, ma da una Commissione artistica.

DI MASINO vuole sapere se proprio il teatro Regio non potrà più aprirsi a pubblici spettacoli, e se, anzichè in autunno, la stagione lirica al Vittorio non potrebbe farsi nell'inverno.

DEPANIS, assessore, risponde a Cagno che, in materia di stagioni liriche, è difficilissimo non solo aver Commissioni che possano scegliere sempre veramente di cartello, ma prevedere anche se una stagione sarà o non sarà artisticamente buona. Gli pare però che, nel caso attuale, il nome del maestro concertatore, il Toscanini, sia una seria garanzia sul valore degli spettacoli che si apparecchiano al Vittorio.

A Di Masino risponde poi che egli ha la convinzione che un sindaco e una Giunta i quali nelle condizioni attuali finissero aprire a pubblici spettacoli il teatro Regio andrebbero incontro a gravissime responsabilità. Ma, oltre ai pericoli che presenta, il teatro Regio è in uno stato così lurido che proprio non si potrebbe decorosamente aprirlo così come si trova.

Per quanto riguarda la preferenza data ad una stagione autunnale anzichè ad una invernale, spiega come non si sia potuto assolutamente far altrimenti.

Dopo aver poi accennato al desiderio che la Giunta avrebbe che il Consiglio comunale stesso le indicasse la via da intraprendere per risolvere la questione cosidetta del « grande teatro lirico moderno », rifà la storia degli ultimi anni del teatro Regio e la cronistoria dei vari politecnici e grandi teatri già progettati o..... tentati, e delle trasformazioni proposte per il nostro massimo teatro.

Spiega come nelle condizioni attuali di Torino, a parer suo, non si possa assolutamente pensare ad un nuovo grande teatro. E' convinto che il teatro Regio nostro è, in quanto ad ubicazione, quanto di migliore si possa trovare. Troverebbe poi strano che il Municipio di Torino, possedendo egli un grande teatro, donasse ancora perchè se ne possa costruire uno nuovo.

Conclude che se un giorno venisse una iniziativa privata, la quale dimostrasse che il bisogno di un gran teatro lirico è realmente sentito, Giunta e Consiglio — l'oratore ne è convinto — provvederebbero a ridare a Torino un nuovo Regio teatro. Ma finchè questa iniziativa non venga, la Giunta, progettando una trasformazione del Regio e l'edificazione di un nuovo gran teatro, farebbe opera assolutamente vana.

L'oratore termina — applaudito da tutto il Consiglio — inneggiando alla dolce speranza che l'amore dell'arte riesca ancora una volta a unire in un solo palpito e in un solo pensiero i cuori e le menti che ora la diversità di fede politica, di religione, di idee, di patria tiene divisi.

DI MASINO crede che non sia una ingente spesa ci possa riaprire il Regio in condizioni di poter essere riaperto a pubblici spettacoli.

CABANA insiste nel dimostrare che non è più possibile, per ragioni di costruzione, servizi del teatro Regio, senza trasformare radicalmente tutti i suoi accessi. Aggiunge che insiste il teatro Regio non risponde alle esigenze di teatro comunale moderno, perchè non tutte le categorie sociali possono trovarvi quel posto a cui avrebbero pure diritto.

Poichè l'assessore Depanis parlò di iniziativa privata, crede che la Giunta farebbe opera meritoria facendo in d'ora studiare la questione se l'uno o l'altro o tutti e due i progetti già compilati risponderebbero alle esigenze manifestatesi, e dovesse fino a qual somma l'Amministrazione del Comune potrebbe concorrere alla realizzazione del progetto che si sceglierebbe.

CERUTTI, anche a nome dei suoi amici, dice che non si

dal procuratore del re Blanchard. Oggi arringò brillantemente per tre ore l'avv. Bonfi, della Difesa.
La parti si contendono il terreno palmo a palmo. L'esito non è per ora prevedibile, e già aumenta l'impazienza del pubblico.

Arti e Scienze

Il concerto di Adelina Patti all'Accademia di Santa Cecilia a Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Oggi a Santa Cecilia ha avuto luogo il concerto di Adelina Patti. Tutta Roma vi era rappresentata.

S. M. la Regina è intervenuta, alle ore 15, ed ha preso posto nella tribuna, seduta fra Virginia Marini ed il conte Di San Martino, presidente dell'Accademia.

Il concerto è riuscito splendido. All'apparire di Adelina Patti sul palco, scoppiò uno scrosciante applauso. La Patti aveva un cappello ed un abito chiaro elegantissimi.

Ha cantato: «Oh! luce di quest'anima,» della *Linda*; «Voi che sapete,» delle *Nozze di Figaro*, ed il *Rondo* di Tarditi, oltre tre pezzi fuori programma.

La Patti ebbe grandi applausi e molti fiori.

La serata di Giulio Marchetti (al Balbo) — Nella ricerca intelligente del nuovo ed in ispecie nella preoccupazione costante di sobbarcare l'arte a perfezione, il Marchetti ha avuto un tale primato che il favore del pubblico ormai più non l'abbandona, e l'apparizione sempre più inaspettata si annunzia alle vulgari chiarate di altri soap. Ciò valga a spiegare lo splendido concorso verificatosi ieri, e l'accoglienza festosa che il pubblico elegante delle sedie faceva al coraggioso intelligente.

In novità *Veronica del Menager*, che può perciò dirsi fu rappresentata nella nostra città dall'Ademi, non parla certo quella fresca gentilità che ci allegra in *La Cicala e la Formica*; appare il Marchetti, Brizia Marchetti, i compagni loro ebbero campo di ottenere applausi, cui conservera la fine eleganza della scena in scena. Ed il successo deve aver avuto un significato particolarmente lusinghiero per Guido Marchetti, che dopo numerosi anni di carriera artistica vedeva coronate le fatiche sue dal pubblico scelto ed attento.

Coll'aprile avranno la *Bacche del Menager*, in cui si concentra la maggiore attesa. Poscia questa riaverrà in un nuovo successo. L. a. v.

CRONACA

LA TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1186

Voci di dimissioni in massa dei consiglieri comunali socialisti DI TORINO??

La vertenza Norlenghi pel Collegio di Avigliana — Due sedute importanti del partito socialista — Quel che dice l'«Avanguardia Socialista» di Milano.

Leggiamo nell'*Avanguardia Socialista* di Milano questa curiosa corrispondenza da Torino che pubblichiamo senza assumerne la responsabilità, non avendo possibilità di controllare quanto scrive il giornale socialista: apriamo così la nostra colonna alle spiegazioni che qualcuno dei citati evidenze eventualmente mandarci. La corrispondenza comincia col narrare quanto di nostri lettori è già noto, della proclamazione Morlesi a candidato nel Collegio politico di Avigliana, al posto del dottore Norlenghi.

Da questa costituzione l'*Avanguardia Socialista* ha da Torino:

«E' qui opinione di molti che un tale atto, compiuto sotto i diretti auspicii di alcuni socialisti di qui, si sia unicamente voluto riportare a galla, preparandogli forse il terreno per la candidatura politica nel III Collegio di Torino, un individuo che, come il Marliani, dopo esser stato più volte convenuto consigliere comunale, dopo avere peregrinato per tutti i partiti dal radicale, al repubblicano, al socialista, era finalmente scomparso, come una meteora, dalla scena politica: ci si verrebbe, in una parola, fare assistere alla resurrezione di Lazzaro.

«Di qui le dimissioni del carissimo nostro Norlenghi. Di tale questione si doveva trattare sabato sera, ma, per un vizio di forma, la discussione fu rinviata a martedì, 24. Ieri sera, infatti, dinanzi ad imponente assemblea, fu discussa la scottante questione. Aperta la seduta, Norlenghi premesse che per la prima volta in vita sua farà una questione di persona. Protesta assolutta contro la corrispondenza del Chiappori, comparsa sull'*Avanti!* in data del 21 corrente, corrispondenza che qualifica di tendenziosa e vigliacca. Rifà quindi per sommi capi la storia politica del Collegio di Avigliana dal 1901 in poi. Racconta come, proclamatosi nel 1904 la candidatura Morgari a consigliere provinciale, fece la propaganda per lui, buscandosi tre mesi di carcere, come nel 1897 alcuni compagni proposero la sua candidatura nel Collegio di Avigliana, dove raccolse 240 voti, come nel 1900, di fronte ai due candidati borghesi Scotti e Poli, si raccolse 560 voti, così in tre anni più che duplicati. Ma si fu allora che principiarono i guai. Rimasti di fronte nel ballottaggio lo Scotti e il Poli, i socialisti del Collegio deliberarono l'astensione, malgrado che il Comitato centrale di Estrema Sinistra, che allora, con programma unico, dirigeva le operazioni elettorali, avesse ordinato di sostenere il Poli, *antipelloussiano* (!) e *antimilitarista* (!!!). (Dove si scorgono i bei frutti di certe alleanze). Il Norlenghi in tale circostanza sostenne con ogni sua forza la deliberata astensione, quantunque ciò non gradisse al Treves, al Del Bondio, al Chiappori, al Degbetto, all'Ottano ed altri, i quali volevano a tutti i costi si appoggiasse il Poli (quello della Banche e del gas povero). *Inde irae*, ire che giunsero al punto di ordinare sul Norlenghi una minutissima inchiesta, rimasta infruttuosa, per dimostrare ch'egli aveva nel ballottaggio sostenuto lo Scotti. Queste guerre lasciarono dolorose tracce, e quando nel 1902, di fronte alla piccole dei candidati avversari (dal Rosselli al Bruno, dall'Arnò al Brocchi), si videro i voti del Norlenghi diminuire di 8 (dico otto), tutti coloro che avevano giurato la sua eliminazione politica gli furono addosso ad accusarlo di poca propaganda, ecc. Vi furono allora notizie sensazionali sull'*Italia del Popolo*, come quella che il Norlenghi si trovasse sotto Commissione d'inchiesta per tale scena.

«Venendo ai recentissimi fatti, che causarono le sue dimissioni, racconta il Norlenghi come, recatosi a Roma per il Congresso, seppe che il giorno avanti il Bertolotti (ch'è anch'esso consigliere comunale a Torino) aveva girato il Collegio preparando il terreno alla proclamazione del Morlani, e udì che della voci correvano contro di lui; si diceva ch'era il Del Bondio, che era il Bertolino, ch'era il Bertolotti che non volevano più saperne di lui e tante altre cose.

«Così stavano che, per gli strani influssi di maligne costellazioni, non veniva più proposto lo quel congresso il Norlenghi, ma gli veniva sostituito il Morlani, di cui vi dissi più sopra: il vero parte della montagna. Si fu in seguito a tale voto che il Norlenghi rassegnò le sue dimissioni da consigliere comunale, indottovi, più che altro, dalla dignità di uomini, che superano tutte le trame e che di nulla le avvisarono.

«La chiara della fiera requisitoria del Norlenghi è salutata da prolungati e ripetuti applausi. Dopo di lui parlano gli accusati: il Degbetto, il Chiappori, il Delbondio, l'Ottano, il Bertolotti, il Bertolino, il Gherardini e il Pappione, chi scagionandosi con abilità delle accuse mossegli, chi in tutto o in parte negandole, chi tutte negando, chi ammettendo la piena verità dei fatti e rimandendosi ogni responsabilità; non senza reciproche scambievoli. Particolarmente arrabbiati risultano il Bertolotti, che, senza conoscere personalmente il Morlani (come recisamente affermò), girò sabato, 21, in lungo e in largo il Collegio, da Rivoli ad Avigliana, e Sant'Ambrogio, parlando con Tizio e Caio, lasciando biglietti ai suoi e al nostro, e alla proponendo, suggerendo, raccomandando il Morlani. E mica ciò senza..... compenso!

«Il Gherardini dichiara che egli era contrario alla candidatura Morlani, perchè gli pareva troppo di manovra. (Ne parleremo oltre).

«Parlano ancora parecchi, si propongono e respingono propositi. Così si arriva a mezzanotte non una discussione interrotta di pranzi e d'incidenti, finchè l'assemblea è stanca e rinvia il seguito a mercoledì, 25.

«Nella seduta di mercoledì, specie dopo le requisitorie del Susanni, del Garigio, del Barberis, la confusione di alcuni fra gli accusati si venne sempre più aggravando. Impressionarono molto le scandalose rivelazioni che la candidatura Morlani è stata raccomandata il Bertolino, che è presidente della Cooperativa ferroviaria, da un signore di Torino, nemico acerrimo dei socialisti e pezzo grosso della massoneria, e che una delle ragioni di tale candidatura si era che si poteva magari sperare nell'aiuto del Governo. Siamesi presenta finalmente un ordine del giorno con cui si respingono le dimissioni Norlenghi, si vota un biasimo al Bertolotti e al Bertolino e si propone la nomina di una Commissione d'inchiesta. Il *Bertolotti*, il *Bertolino* e il Chiappori tentano le ultime difese, mischiando questi ultimi le proprie dimissioni da tutte le cariche pubbliche occupate quando venga votato l'ordine del giorno Siamesi. Respinti successivamente quattro altri ordini del giorno, rimane solo quello Siamesi che a grande maggioranza è approvato.

«Così ha termine alle 2 antimeridiane la memoranda seduta, che inizierà, lo spero, l'epurazione del partito.

«Intanto già si parla di dimissioni in massa dei consiglieri comunali; ma di queste o delle relative impressioni e commenti vi scriverò altra volta.»

La Carità del Sabato.

Mercè il concorso di parecchi benefattori, questa settimana oltre a seicento famiglie bisognose ebbero sussidi dalla *Carità del Sabato*.

Notiamo, fra le oblazioni, quella di L. 50, che ci fu inviata in dipendenza di transazione di una querela.

Vengono in seguito altre ed altre offerte (una ci fu spedita perfino dalla Persia!), che, per i sentimenti cui sono informate, meriterebbero certo un cenno speciale.

Ci limiteremo a dire: Grazie, grazie dal profondo del cuore a voi tutti, buoni e cortesi, che non dimenticate mai la gente che soffre!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Oblazione di L. 50 fatta alla «Carità del Sabato» dai signori Bosio Serafino e Ricci Pietro in dipendenza di transazione di una querela contro di loro sporta dal reverendo monsignor Marco Quevo (... Sig. Pranzato, da Trapia (Parma), L. 10 — D. G. da Novara: Ogni promessa è debito, L. 5 — In memoria di un caro estinto, L. 5 — N. N. L. 5 per qualche povera vedova con figli — N. N. L. 5 — Da Cumeliana: Un non ricco, per la felicità di quattro persone dilette, L. 0 50 — Tre Alfonsi, L. 5 — E. N. per una promessa fatta, L. 5 — Ad una famiglia bisognosa affinchè preghi la V. della Consolata per me. M. G., L. 5 — E. P., L. 2 — A. R., L. 2 — N. N. nella adiacenze pensando ai sofferenti poveri, L. 20. — Totale L. 112 50.

Sussidi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 61 sussidi per L. 153, di cui uno da L. 10, dodici da L. 5, nove da L. 3, diciannove da L. 2, undidue da L. 1.

Di questi sussidi ne vennero dati 3 a disoccupati, 6 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 5 a disgraziate con famiglia, 23 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 10 a vedove, 12 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4632. — Una vedova di ragionevole salute, priva d'ogni risorsa, con quattro bimbi, di cui il maggiore ha appena dieci anni d'età, nella più squallida miseria.

4634. — Una donna sola, inabile al lavoro, sprovvista di mezzi e degna d'aiuto.

4635. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e quattro bambini, dei quali uno ancora lattante, senza mezzi e senza risorse, e in lacrimevoli condizioni.

4636. — Una donna col marito disoccupato e due bambini (l'ultimo ha appena quattro mesi), in gravi angustie, essendo priva del necessario.

4637. — Un padre di famiglia inabile al lavoro, senza mezzi di sussistenza e in preda alla miseria.

4638. — Una donna in età avanzata, col marito non più in grado di guadagnarsi il vitto col lavoro, apparisce meritevole in cristiane circostanze.

Ritorno del Duca d'Aosta. — S. A. R. il Duca d'Aosta è giunto ieri fra noi, di ritorno dalla Reale tenuta di San Rossore.

Arrivi e partenze. — Sono giunti ieri dalla capitale il senatore Borgatta e i deputati Maggio, Falconi; — che proseguì alla volta di Domodossola — e Farina, Adriano — che ripartì per Aosta.

— Arrivò da Pinerolo e proseguì per Roma il deputato Facta.

Anche il senatore Roux partì intorno alla volta di Roma.

Tentato furto. — La scorsa notte due ladri eccezionali tentarono di aprire con una lima la vetrina del negozio di commestibili, di proprietà di Antonio Borello, in via Orfane, N. 20, ma, mentre s'adoperavano a, sopraggiunse un fattorino ostiario che li mise in fuga.

STATO CIVILE DI TORINO

27 marzo.

NASCITE M.: di cui maschi 7, femmine 7.
MATRIMONIO: Astori avvocato Pietro con Lodi Cassani Rosa.
MORTI: Torchio Maddalena s. Turquia, d'anni 56, di Asti, negoz., corso Vittorio Emanuele, 39 — Avigano Luigia (v.) n. Borgone, id. 77, di Trofarello, agricoltore, piazza Carignano, 5.
Prigioni Anna n. Cannavi, id. 74 di Monte San Pietrangeli, agiata, via Silvio Pellico, 10.
Giacobino Francesco, id. 63, di Rebaldo, tornitore, piazza Balbo, 1.
Botte Maria, id. 50, di Genova, maestra elementare, via San Quintino, 25.
Cortassa Maria (v.) n. Reggero, id. 80, di Moncalieri, agiata, via Cumiana.
Donisi Rosa (v.) n. Foto, id. 63, di Arcoli Pavese, casalinga, via Pisanto, 15.
Rosselli Maddal. (v.) n. Pisa, id. 82, di Vicbrasco, Isola Adule (v.) n. Monti, id. 68, di Milano, m. pen.
Lizzati Eugenia Stefania, id. 71, di Torino, cucitrice.
Angiuncla Gina, id. 36, di Piacenza, scaldaro legno.
Broglia Carlo, id. 78, di Venaria Reale, falegname.
Pascarmona Gius., id. 56, di Pino d'Asti, contadino.
Mariero Francesco, id. 29, di Novi Ligure, muratore.
Più 5 minori d'anni uno.
Totale complessivo 19, di cui 6 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

fatte all'Ufficio municipale dal 22 al 27 marzo:

Alessio Giovanni, casser.	con	Beltrame A.,	sarta.
Massa Giovan i, elettr.	»	Balbo G., sigaraio,	
Salazar M., cantoniera	»	Tecca Rosa, filatrice.	
Ocenlla A., prof. musica.	»	Paulus Augusta.	
Quattrocolo L., impiegato	»	Soli Cristina.	
Rampone G., fonditore	»	Degiovanni L., tessitr.	
Damiano A., operaio	»	Scaricalaci Maria.	
Agrati G., tintore	»	Fornelli M., lavorante.	
Falchero M., muratore	»	Tarasca Giuseppe, oper.	
Sori Felice, calzolaio	»	Vaudano C., portinaia.	
Bolognino G. B., segret.	»	Ballio Anna, comm.	
Isaldi G., smaltatore	»	Cordara G.; add. Man.	
Turco Odd., spazz. mun.	»	Lana Caterina, operaia.	
Novelli Valerio, bracc.	»	Sarti Delfina, sarta.	
Bogiatto Angelo, meccan.	»	Cantatore Lucia, sarta.	
Merlin Giov., contadino	»	Drosetti Margh., contad.	
Rossetto Ernesto, artist.	»	Martinotti Fel., artist.	
Brondino Vitt., conciatore	»	Varello Maria, cuoca.	
Campa Er., guida mace.	»	Gilli Teresa, operaia.	
Garrone M. dott. belle lett.	»	Castellanza C., benef.	
Colombo Paola, vermicelli.	»	Sirneco Cristina.	
Negro Francesco, operaio	»	Cagliano Cat., contad.	
Roncarolo Pietro, contad.	»	Bosso Clara, contadina.	
Cerretti Giac., ag. fore.	»	Ravano Angela, cuoca.	
Micalli Leonardo, cocch.	»	Pollini Adele.	
Ferrero Dom., facinatore	»	Gaddò Margherita.	
Rosera Eugenio, carrett.	»	Bertetto Maria, domes.	
Averone Gius., mecean.	»	Vinaj Teresa.	
Cravero Franc., contad.	»	Prato Anna, contad.	
Arelli Angelo, cuoco	»	Silvestrini Mat., sarta.	
Ulla Camillo, operaio	»	Meyer Augusta, oper.	
Perutelli Renato, operaio	»	Palladino Margh., str.	
Grisaudo Pietro, conciat.	»	Pentenero Maria, dist.	
Sarro Gior., falegname	»	Pecchiola Anna.	
Novarese Giuseppe, fabb.	»	Tinivella Maria.	
Guanzini Angelo, ambr.	»	Calli Giuseppina.	
Benino T., cant. ferrov.	»	Passione r. Gaspardino.	
Lapotil Pietro, impieg.	»	Castelli Virg., modista.	
Lago avv. Luigi	»	Cortese Luigia.	
Bertone Luigi, conciatore	»	Balbo Monetta Gior.	
Cavallo Paolo, manovale	»	Micheletta Alb., cuoca.	
Perilli Pietro, commesso	»	Pennati Barbara.	
Pinvano Antonio, ferrov.	»	Roberto Ottavia, cuoca.	
Semeria Franc., stuccat.	»	Prese Gius., sarta.	
Marchisio C., eff. carte val.	»	Bianchi Marietta.	
Piazio Giuseppe, verniciat.	»	Prato Pierina, sarta.	
Boeria Basilio, litografo	»	Petroiero Ant., magazz.	
Tavella Andrea, giard.	»	Bono Rosa, sarta.	
Botti Giovanni, impiegato	»	Mainardi Carolina.	

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'operai, ore 20,30: *Ecco.* — L. 1 50.
CARIGNANO (Compagnia Reiti-Masi), ore 20,30: *Francesca da Rimini.* — L. 0 50.
ALFIERI (Comp. Dalla Guardia-Maggi), ore 20,30: *Cecilia.* — L. 0 70.
BALBO (Comp. d'operette Marchetti), ore 20,30: *Veronica.* — L. 0 60.
ROSSINI (Comp. piemontese Cuaibertii), ore 20,30: *Le maschere d'Arlecchino.* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *La 20 disgrazie di Giandeja.* — L. 0 40.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Straordinaria Rist. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Le condizioni dell'Imperatrice di Germania sono soddisfacenti.

Sulla visita degli imperiali a Roma.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 9:

Ieri non fu pubblicato alcun bollettino sulle condizioni dell'Imperatrice. I giornali dicono che i medici constatarono che la frattura dell'avambraccio è semplice, senza la minima complicazione. Vi è dunque motivo di sperare che il corso della guarigione sarà normale e la frattura non lascerà nessuna irregolarità nelle funzioni del braccio.

La *National Zeitung* dice che le condizioni dell'Imperatrice sono assolutamente soddisfacenti.

***

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Telegrafano da Berlino al *Messaggero* che Finanziatrice sarà contenta ad avere dei riguardi per parecchi giorni; ma che tuttavia l'incidente non farà rinviare o tardare il viaggio dell'Imperatore a Roma. Lo stesso giornale annunzia la visita dei Sovrani tedeschi a Napoli e Monte Carmino, a aggiunge che arriveranno a Roma il 2, e ne ripartiranno il 6 maggio.

Il *Popolo Romano* dice che i Sovrani, tornando dalla gita in automobile, si affrettarono a telegrafare all'imperatore Guglielmo, facendo voti per la pronta guarigione dell'Imperatrice.

Sulla data delle vacanze parlamentari.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 11:

Il *Capitan Fracassa* raccoglie la voce che la Camera sospenderà le sue sedute nella settimana ventura, per riprendere verso la fine di aprile.

Il nuovo capo-gabinetto di Nasi.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 8,45:

Il comm. Consiglio, capo della Divisione al Ministero dei lavori pubblici, fu nominato in direzione della segreteria particolare del ministro Nasi.

A che punto è lo sciopero di Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 11:

Il *Messaggero* rileva che molti dei tipografi trovansi armati di rivoltella, e invita l'Autorità a provvedere per evitare incidenti spiacevoli. Così ieri sera alcuni scioperati consegnarono alla Federazione del Libro un revolver per cercare di persuaderlo ad abbandonare il lavoro. Durante la discussione fu notato che il revolver era armato di rivoltella. Fu consegnato alle guardie e trattenuto in arresto.

Gli arresti per l'assassinio di Canicoalle.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 19:

Il *Messaggero* pubblica che è stato arrestato certo Antonio Pecorini, d'anni 19, da Cava, ed il fratello, ambedue muratori. Le Guardie sospettano che l'arresto sia conseguenza dell'assassinio della signora di Canicoalle.

La morte del sindaco di Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 10,50:

Il sindaco di Genova, avv. Francesco Pozzo, è morto stamane, alle ore 3,20. Appena la notizia fu conosciuta, tutti gli edifici pubblici, governativi e municipali issarono la bandiera a mezz'asta, e anche moltissime case private hanno esposto una bandiera abbrunata.

La morte del Pozzo porta un colpo gravissimo all'attuale Consiglio comunale: la vacanza d'un seggio rogio si ritiene inevitabile.

Francesco Pozzo aveva soli 45 anni; era sindaco di Genova dal 1895, essendo succeduto al cenn. Raffaele Prestolongo. Militò sempre nel partito clericale, e fu sempre persona cortese, mite e conciliativa, tanto che non aveva nemici.

La Giunta, riunita d'urgenza, deliberò di fare grandi onoranze all'estinto.

Le scuole sono chiuse per tre giorni in segno di lutto.

Una dimostrazione di popolo a Catania per gli studenti scarcerati.

Ci telegrafano da Catania, 28, ore 8,10:

La liberazione degli studenti arrestati che vi annunciai diede luogo a una dimostrazione indimenticabile per casi.

Dietro conforme requisitoria del procuratore del re, la Camera di consiglio, presieduta da Jannelli, aveva ordinato di rilasciare gli arrestati, assolvendoli per insufficienza d'indizi. L'ordinanza, appena fu conosciuta, fu accolta come una festa dalla popolazione. Gli studenti giubilavano inneggiando alla Magistratura. Si fecero anche diversi discorsi. Quindi si organizzò una dimostrazione, con bandiere e Musica. Il corteo si diresse verso le carceri, dove una compagnia di fanteria a stento tenne a freno l'immenso popolo.

La scarcerazione degli studenti fu commovente. I giovani vennero baciati e abbracciati dai parenti e dagli amici, mentre la folla applaudiva.

Era già sera. La dimostrazione, composta di oltre quindicimila persone, con fiaccole, percorse la città, dirigendosi all'Associazione democratica.

Dai balconi si sfilacciavano lumi e si agitavano fazzoletti.

Gli studenti scarcerati furono portati a braccia. Parlarono il rettore dell'Università, Delogu, e De Felice, inneggiando alla spontanea dogli studenti.

Quindi, col massimo ordine, la dimostrazione si sciolse.

A Giarre ed a Ripostò quegli studenti si posero in sciopero per solidarietà coi compagni arrestati di Catania. Si fecero dimostrazioni.

Non c'è alcuno che non deplori il contegno delle Autorità, che di una dimostrazione di pochi ragazzi conclusa a una dimostrazione di 15 mila persone.

Un pericoloso elogio della marina americana.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 6:

Il *New York Herald* riceve da New York una intervista delle più interessanti coll'ammiraglio Dewey a proposito delle recenti manovre americane nel mar delle Antille.

L'ammiraglio fa un elogio entusiastico della marina americana che, secondo lui, sarebbe, raccolta per raccolto, eguale se non superiore a tutte le marine del mondo.

Bitione, sotto l'aspetto del valore delle navi americane, della giustezza del tiro, del modo con cui esse manovrano, che la flotta americana presa tutt'insieme sia superiore a tutte le altre.

Aggiunge che le manovre del mar delle Antille si fecero per servire di lezione all'Europa e principalmente all'Imperatore di Germania.

La pubblicazione di questa intervista nel momento in cui il presidente Roosevelt ribatté l'invito di Guglielmo II di mandare qualche nave americana a Kiel, cagionò a Washington grande emozione.

Si tenne che l'ambasciatore di Germania chiegga spiegazioni.

L'arresto d'un truffatore assassino

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 9:

Il *Petit Journal* annunzia l'arresto di ieri a Andresy (Seine-et-Oise) di un soldato simulato Van Der Trasp, che dovrassi ingegnarsi di disonesti, mentre in realtà sarebbe il capo di una banda di malfattori operante nelle principali città di Francia e dell'estero.

Trasp sarebbe imputato di assassinio.

Un'autodifesa delle Congregazioni francesi

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

I superiori protestano contro l'accusa di cui sono oggetto le Congregazioni e dimostrano che queste pagano le imposte e non fanno della politica.

La Nota dice poi più innanzi: «Ci si rimprovera di sottrarci alle diverse dei voleri e di diminuire e paralizzare l'azione del clero secolare. Noi non abbiamo più da rispondere a questa accusa; i nostri voleri l'hanno fatto per noi e siamo felici in questa occasione di attestar loro pubblicamente con l'omaggio della nostra riconoscenza profonda, anche la nostra religione devozione.»

La Nota dimostra in seguito che le Congregazioni non resistono ai poteri pubblici, poichè si sottomettono alla legge. Per ciò che concerne le ricchezze che si rimproverano alle Congregazioni, la Nota dice che i risparmi che le Congregazioni potranno fare sono impiegati nelle Missioni, a soccorrere dei vecchi, a costruire cappelle, mentre ogni religioso rimane povero nella sua cella. Termina dichiarando che le Congregazioni continueranno a fare il bene ed a propagare la parola di Dio.

Un redattore del *Gaulois* ha intervistato la suora Johanna, una di quelle che furono condannate avant'ieri dal Correzionale. Essa ha dichiarato che la religione si appellerano, ma che, qualunque cosa avvenga, sono decise a non pagare l'ammenda. Esse andranno piuttosto in prigione.

I socialisti contro Millerand.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 9,10:

In un articolo della *Petite République* due eminenti militanti, Gustavo Hervé e Pietro Renaudel, criticano vivamente gli atti di Millerand dopo la sua uscita dal Ministero e si pronunziano per la sua esclusione dal partito socialista, chiesta già da parecchie Federazioni di provincia. Esprimono lo spettacolo che il Congresso di Bordeaux ratificherà la decisione di queste Federazioni.

I misteri marocchini.

Bou Amara è il vero pretendente.

Ci telegrafano da Bruxelles, 28, ore 9:

Il *Petit Bleu* in una sua notevole corrispondenza da Tangeri dice che tutti gli scritti berberi che in questi giorni sono stati in Tangeri affermano di aver visto Bou Amara, e che il pretendente, malgrado tutte le denegazioni della Corte marocchina, è proprio il fratello maggiore del Sultano, e che il pseudo Moulei Mohammed mandato a Fez per incitarvi alla ribellione non è che un cugino, che rassomiglia singolarmente al vero Moulei Mohammed.

Per quanto dicasi, i partigiani del pretendente aumentano ogni giorno malgrado le molte teste tagliate ed esposte sulle mura di Fez.

Si afferma inoltre a Tangeri che un cambiamento fra gli aderenti del pretendente e le tribù fedeli al Sultano può essere imminente.

Gli albanesi musulmani contro i cristiani.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 28, ore 9,15:

Rapporti consolari rilevano l'opposizione degli albanesi alle riforme promulgate. In una recente riunione tenuta a Lacu, nel distretto di Upek, gli albanesi opporranno una risoluzione decidendo che siano rifiutati ai cristiani uguali diritti a quelli dei musulmani, e poi l'abolizione dei Tribunali di prima istanza e il mantenimento dei soli Tribunali religiosi.

Inoltre gli albanesi musulmani domandano di pagare soltanto una tassa di 1/10 invece di quella di 1/8 sui prodotti della terra, e infine affermano che tutti gli albanesi validi sono pronti a sostenere il Sultano contro i suoi nemici.

Le operazioni degli inglesi in Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

I giornali annunziano che il *War Office* ricevette dal generale Manning il seguente dispaccio datato da Gallabi, 12 corrente: «Le comunicazioni coi Bohotle furono attuate mediante messaggeri a cavallo, che sono giunti qui senza incontrare luogo la via alcuna forza nemica. Il colonnello Cobbe con un distaccamento di fanteria e fanteria montata fece una ricognizione verso Rosa Baiwie. Una di queste località sarà fornita di una guarnigione permanente. Dunotte trovasi a circa seicento miglia da questi due luoghi. Lo strado verso Galadi furono ricostruite fino a Bairo, e rodici miglia ad ovest, ove s'è trovata acqua abbondante.»

Per la Legazione cilena a Roma.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,45:

Si ha da Santiago del Cile che la Camera, sopra mozione del deputato Alessandri, ha votato a grande maggioranza il mantenimento della sposa per la Legazione del Cile in Italia e Spagna, con sede a Roma. Anche il Senato approvò tale spesa.

Re Alfonso fidanzato?

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 6:

Un dispaccio da Madrid al *Daily Express* dice che si parlerebbe del fidanzamento del Re colla cugina sua Maria del Pilar, attualmente in età di 12 anni, o figlia dell'infante Maria di Pau.

Una romanzesca denuncia.

Una famiglia d'assassini?

Ci telefonano da Bruxelles, 28, ore 6,20:

Queste Autorità giudiziarie si occupano d'un affare veramente straordinario che risulterebbe da dichiarazioni fatte da una donna, certa Odilia D....., in età d'anni 40, maritata, madre di famiglia, abitante a Pivri l'Ile.

Si tratta di una serie di delitti che sarebbero stati commessi nel Belgio alcuni anni or sono e che sarebbero rimasti impuniti.

D'altra parte ecco il racconto fatto dalla denunziatrice ai magistrati della Procura del re di Bruxelles:

«Nel 1890 ero spesa in un albergo appartenente ai coniugi X., e alla madre e al fratello della moglie; quest'ultimo era ufficiale belga.

«Io dormivo in una camera situata in mezzo a quelle occupate dai viaggiatori. Una notte udii il rumore di una lotta nella camera attigua alla mia e quasi subito un grido di dolore, poi rantoli, come se si agonizzasse alcuno.

«Spaventata, chiusi subito la porta della mia camera a doppio giro e prestai orecchio attento.

«Dopo qualche minuto mi parve che si trascinasse un corpo umano lungo il corridoio e lo si trasportasse in giardino.

«La notte trascorse senza altri incidenti.

«Al domani mattina mi recai in giardino) in fondo ad esso notai con sorpresa che una buca era stata scavata in forma di tomba e che era stata quindi colmata di terra.

«Mi recai poscia in cucina, dove trovai la madre della signora X. che stava occupandosi delle sue faccende abituali. La signora X. comparve in quel momento; la sua vesta era rotta dai singhiozzi; il viso sconvolto.

«Essa narrò che amici del signor D., veterinario, si trovavano colà ed erano venuti per sapere che cosa ne fosse avvenuto di lui.

«— Rispondi che non l'abbiamo visto — disse la madre — e che non trascorse la notte all'albergo.

«L'indomani non si parlava di altro che della scomparsa del signor D., veterinario assai conosciuto e ricchissimo. Mai si giunse a sapere quale che egli fosse divenuto.

«Quattro notti più tardi le stesse scene si rinnovò: rumore di lotta, grida di dolore, rantoli e in fine gran silenzio.

«Dopo un quarto d'ora, al momento in cui si faceva entrare il cadavere della persona assassinata per trasportarlo in fondo al giardino, udii distintamente la padrona dell'albergo dire al marito:

«— Ernesto, sollevate bene, non fare troppo rumore.

«Questa volta non ebbi più dubbio alcuno. Ero caduta in un rifugio di assassini.»

Si aggiunge che si sono fatti già degli scavi nel giardino dell'ex-albergo dei coniugi X., i quali hanno fortuna e vivono oggi delle loro rendite a Bruxelles.

Si ignora, finora, quale sia stato il risultato di questi scavi.

Il re di Grecia non può recarsi a Copenaghen

Atene, 28 (*Stefani*). — Il Re ha telegrafato al Re di Danimarca che, malgrado il suo vivo desiderio, non può recarsi a Copenaghen, per assistere alle feste del suo giubileo.

Disordini a Zagabria.

Zagabria, 28 (*Stefani*). — Un gruppo di studenti, rinforzato dalla plebe, percorse armata le vie della città, insultando i passanti che parlavano tedesco. Bersagliarono anzi contro alcune finestre e spezzarono i lampioni. La truppa e la gendarmeria accorsero, disperdendo i dimostranti e ristabilendo l'ordine.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 27 marzo:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 727,61; ore 15: 726,71; ore 21: 726,6
Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.
Temperatura espressa ai sensi in gradi centesimali:
Minima + 7,3 Massima + 8,8
Acqua caduta millimetri 20.
(*Piazza Castello - Valle civica al Rond del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 27: + 6,3
Temperatura minima della notte dal 28 al 27 + 6,0
29 marzo — Il sole è nato alle ore 5, minuti 17, tramonta alle ore 18, minuti 38.
Giorno della luna 1°. Luna nuova alle ore 2, m. 26.

La temperatura di Roma.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23.:
Oggi la temperatura massima fu di 20,2, la minima di 10,2.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 28 marzo.

Rendita cons. netto d'uf 102 85.

CAMBI		a vista			a scadenza		
Francia	denaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07	1/2
Svizzera	»	99 90	—	»	—	
Germania	»	122 72 1/2	—	»	123 02	1/2
Londra	»	25 16	—	»	25 19	

Rendita 5 0/0 per c. 109 47 1/2, 102 60 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.c. 102 47 1/2, 102 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 60, 99 65.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 99, 98 97 1/2, 99.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni		B. Comm.	751 — 752 —
B. d'Italia	945 — 946 —	Cred. It.	932 ex — —
Ferr. Mer.	705 — 715 50	B. Sconto	144 — 144 50
Ferr. Med.	480 — 490 —	Assi. Elettr.	110 — — —

Cronaca della Borsa. — 28 marzo. — Questa mattina si ebbe un mercato assai disparato, in cui, il cedimento dell'americana ondeggiando, si verificarono per due correnti latti quei realizzi che spesso sono seguiti, e con questi alcune partite per fini prossimi già date a riporto.

Tutte vanno assorbite facilmente, e la quota si riunirà una mano, tanto più che da Genova giungono ordini sempre crescenti.

Le Rendite più di ogni altro valore avvantano la depressione, quelle seconde le altre, sopra i compratori e più elevate il riporto, che salì ieri a 5 36 1/4 per il 5 0/0 ed a 3 25 per il 3 1/2.

In fondo, erano rari accenni, la tendenza dei valori si mantiene buona.

Il cambio a 100 025 da giorni.

Borsina. — 27 marzo 1903, ore 17,45.

Continua la discesa dell'*Estérieure a Parigi*, e naturalmente ne ne risente tutta la quota.

L'Italiano, stazionario, rimane sulle 102 40, 102 45.

Le quote d'Italia oggi arrivano prezzi moderati, quali appoco l'assestamento della liquidazione; non si florisce, più pensato, segnamano pochi corsi quasi nominali, essendo preoccupati nelle transazioni.

Le Rendite in particolar modo off

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (82)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

Lisa stette un mese assente; scrisse in quel tempo due o tre lettere al suo sposo; ma erano lettere tristi, nelle quali Marcello credè scorgere una viva e profonda inquietudine.

Un mattino, entrando egli nel suo studio, trovò la buona ragazza che gli gettò le braccia al collo e lo coprì di baci.

Felice di rivederla, Marcello le rese carezza per carezza; poi, passati i primi momenti di effusione, egli raccontò la morte di suo padre, il suo dolore, le preoccupazioni che quel doloroso avvenimento gli avevano dato e le domandò perdono di non averle scritto in quei giorni.

— Non mi parli di tua moglie — disse finalmente Lisa. — Che ne è risultato dal vostro incontro?

— Nulla: assolutamente nulla.

— Così mi disse il signor Morin; ma tu, dimmi la verità, te ne prego. Se sapessi quanto ho sofferto da quel giorno maledetto, senza poter confidare le mie pene a nessuno.

— Ti assicuro che mia moglie non ha alcun sospetto. Non conoscendoti, ella t'ha presa per una persona che fosse venuta a consultarmi per qualche reclame. Poveruna! Tu ti figuravi forse che io avessi avuto qualche grande dispiacere, non è vero? Eri inquieta?

— Lo ero e lo sono, mio caro Marcello. Tua moglie deve saper tutto.

— Ma sei pazza!

— Ricorda la mia profonda commozione quand'ella m'ha vista. Tu l'hai attribuita al telegramma che ti recava; ma proveniva dal fatto che m'aveva riconosciuta.

— Ma allora..... vi conoscevate?

— Pur troppo! Vedrai!

Lisa raccontò allora le due visite della signora Lourdères al suo magazzino a Versailles, e tutte le domande che le aveva fatto, e come non avesse voluto dare il suo nome e il suo indirizzo.

Marcello non poteva credere a ciò che udiva.

— Rifletti bene, — disse egli a Lisa; — ciò che mi racconti è veramente strano. Non può essere che tu ti sia ingannata, che ci sia stata forse una rassomiglianza?.....

— Ciò un fatto, mio caro Marcello, che non può lasciare illusioni; hai visto a tua moglie un cappellino di fiori rossi con trine nere?

— Sì.....

— E' inutile che io stessa te lo dica..... Credi a me, Marcello; non c'è dubbio, tua moglie sa tutto..... Ella deve essere stata informata dalla nostra relazione..... Da chi?..... non so..... una lettera anonima..... forse.....

Marcello non poteva più dubitare, ma non comprendeva. Perchè sua moglie non aveva mai parlato? Perchè mai la più leggera allusione?

Ad un tratto un lampo di luce rischiarò il suo cervello. Egli ricordò l'improvviso mutamento della signora d'Essore di Elena a suo riguardo, le sue trasformazioni, il suo ardente desiderio di piacergli, perfino il ricordo di quel profumo di violetta che lo aveva inebbriato una sera gli ritornò alla mente.

Rimaneva là, senza dirle, senza più pensare a Lisa che la osservava con muta curiosità. Sì, Lisa non s'ingannava; Elena doveva saper tutto. E tuttavia, la cara anima non proferiva un lamento; non s'atteggiava a vittima, evitava ogni allusione al suo infortunio; s'accontentava di cercar di conquistare suo marito. Marcello non parlava più e Lisa non tentava di rompere il silenzio; gli è che anch'ella intravedeva l'orribile della sua rivale, o qualche cosa di veramente grande passò davanti ai suoi occhi.

Quando lasciò Marcello le parve che un abisso si fosse scavato fra loro. Ella pensava alla forza di carattere di quella donna, che, conscia delle infedeltà del marito, non si capacitava in recriminazioni e divorava lagrime di sangue nell'attesa di una rivincita, forse imminente. Conoscendo il cuore di Marcello, ella si diceva che era impossibile che l'azione nebbie di sua moglie, che la sua generosità non lo commovesse, non producesse su di lui una profonda impressione, non lo persuadesse al amarla.

— Se amasse — si diceva — la signora Lourdères fosse brutta e senza attrattive, la sua abnegazione potrebbe lasciare Marcello indifferente; ma sono amore di una grande bellezza, è graziosa, amabile, seducente.....

Mai Lisa, che pure possedeva un'anima retta ed un giudizio sano, aveva pensato al dolore profondo che avrebbe potuto risentire la moglie di Marcello il giorno in cui avesse conosciuta la condotta di suo marito. Qualche volta, anzi, ella si diceva che la sua sposa di Marcello era in regione che s'era a lui data colla ingenuità e la fiducia di una bambina, e che l'altra era la colpevole, l'altra che le aveva rapito l'uomo al quale, nella sua anima candida, ella credeva di aver diritto di pretendere.

E allora l'immagine di un padre amareggiato si presentava alla sua mente, ed ella piangeva pensando che se suo fosse stato di lui, Marcello, che la amava tanto, l'avrebbe spenta, o che sarebbe stato lui, adesso, la moglie stimata dal signor Lourdères. Accusava la fatalità, ma si giurava di lottare con tutte le sue forze per conservare il suo bene.

Quel giorno, ritornando a Versailles, Lisa non pensava alla probabilità di una separazione; ma aveva tuttavia come un'intuizione della fine della sua felicità, come il presentimento di una prossima catastrofe. . . . . .

Fedele alla linea di condotta che s'era imposta, Elena non trascurava nulla per conquistare totalmente il cuore di suo marito. L'impresa era difficile, ardua, ma non impossibile. Le parole « impossibile » non facevan parte del repertorio del signor Voinot, e siccome alla aveva ereditato dalla di lui tenacia, voleva vincere ad ogni costo, e raddoppiava gli sforzi per riuscire. Eranvi momenti, tuttavia, in cui si sentiva presa da scoraggiamento; più d'una volta già, chiusa nella sua camera, alla aveva pianto domandandosi con tristezza quanti giorni quanto settimane, quanti mesi avrebbe ancora dovuto aspettare e soffrire prima d'avere suo marito tutto suo..... perchè Marcello la amava, glielo diceva, ed ella lo credeva. Ma continuava egli ad amare la sua rivale, quella Lisa tanto bella dalla quale ella era tremendamente gelosa? Era possibile che un uomo potesse avere nello stesso tempo due amori nel cuore?

Eppure così era. Posto fra due creature ugualmente ammirabili, Marcello si lasciava sedurre ed amarle ambedue, senza pensare all'indomani, incapace di resistere al destino che lo trascinava. La sua amante gli ricordava le prime ebbrezze, i primi entusiasmi della vita; egli chiudeva gli occhi e vedeva come in sogno la breve fioritura di via Berbier, dietro alla quale aveva visto Lisa la prima volta; pensava alla coppetta del castello di Versailles, alla prima passeggiata nel parco, alla modesta camera di via Satory, ai ripetuti giuramenti di eterno amore..... ma, ad un tratto, la visione disgregavasi e svaniva nel suo pensiero l'immagine di un'altra creatura squisita, della sua Elena..... ah! sì, Elena, egli la amava anche con tutto il cuore.....

Come gli pareva lontano il tempo in cui aveva sposato senza amore quella piccola campagnuola che s'era poi tanto trasformata per piacergli..... Era veramente commovente, la cara donna, della sua relazioni con Lisa? Egli se lo domandava sovente e voleva dubitarne; ma, pensando all'improvviso mutamento cominciato per l'appunto dopo le visite da lui fatte alla modista no rinnovava quasi ognora e la ammirava e la amava sempre più.....

Lisa, per parte sua, soffriva qualche volta orribilmente; ella s'accorgeva bene che il suo Marcello non era più il medesimo che aveva, adesso, quando si trovava con lui, di singolari distrazioni. Sovente gli accadeva di non terminare una frase incominciata, e Lisa vedeva che il suo pensiero era altrove, e non meglio, sapeva dubbio. Un sentimento di collera l'infiammava lentamente nel cuore dell'amante, che soffriva di non essere più la sola amata; ma Marcello si mostrava sempre tanto buono, tanto affettuoso, che ella rimandava da un giorno all'altro la spiegazione che avrebbe voluto avere con lui.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Camera e salotto ammobigliati. — Via Orto Botanico, 28. c 3949

Signora sarebbe bella camera, con vista ameniss., a signore o signora distinta, sola in Torino; abe in sua villa. — Rivolgersi; portinaio via Maria Vittoria, 2. c 4009

Alloggio di 10 camere cucina e lavatoio, due ascensori, ammezzati. — Via Carlo Alberto, 39. c 3886

Al presente in via Venti Settembre, 4, alloggio al secondo piano di nove numeri. c 3843

Da affittare al presente via Brofferio, 1, alloggio di 6 vani, comodità moderne. c 4013

D'affittarsi anche al presente Corso Re Umberto, 8 Vasti locali terreni per uso banco od ufficio. Occorrendo anche magazzini sotterranei. c 2934

Da affittare camera e salotto signorilmente ammobigliati e disimpegnati. — Scrivere ENRICO, 38, fermo posta, Città. c 4075

Palazzina in Condove di dieci vani, con ogni comfort, bagno, cesso all'inglese, mobilio elegante, con giardino mq. 800. — Scrivere Casetta N. 7, Succursale 2, Torino. c 4056

Villa da vendere in Condove di dieci vani, con ogni comfort, bagno, cesso all'inglese, mobilio elegante, con giardino mq. 800. — Scrivere Casetta N. 7, Succursale 2, Torino. c 4056

Gassino Vendesi grandiosa villa, signorilmente ammobigliata, di 30 ambienti, munita di ogni confortabile, posizione amenissima, a dieci minuti dalla stazione ferroviaria, sulla collina, con 14 giornate vigna e prato. Prezzo L. 35.000. — Scrivere alla Cassetta N. 32, presso Succursale 2, Torino. c 4034

Da vendere in Pinerolo a prezzo convenientissimo casa di due piani con undici camere, legnaia, cantine, pozzo e terrazzo. — Rivolgersi in Pinerolo al sig. Badino Lorenzo, segretario al Municipio. c 3750

Da vendere in corso Duca di Genova PALAZZINA a due piani sopra quello terreno, composta di 20 vani, oltre ai sotterranei e scantinato, di solidissima e recente costruzione; comodità moderne. — Rivolgersi T. Vercelli, via Sant'Anselmo, 21, Torino. Non si tratta con mediatori. c 4069

Villa da vendere sui colli di Torino, 14 giornate. — Offerte Cassetta 12, Succursale 2, Torino. c 3506

Grandiosa villa da vendere sui colli di Torino, a 20 minuti dalla città, splendida vista, tutto casegiato, con annessi 30 giornate circa di terreno grasso e due strade carrozzabili. — Rivolgersi corso Re Umberto, 36. c 3777

SPOSI per L. 400 Camere da letto in stile (scolpite) e luci molate. Assortimento letti lamiera c 3815 e mobili diversi. BICICLETTA da SIGNORA R. TORATIS 20, via S. Dalmazzo - Torino.

A tintoria avviata cedesi ad industriale capitalista, attrezzi per tingere, vendita articolo proficuo, non ancora prodotto su piazza; esteso campioni, documenti. — Scrivere ai N. c 4007, Succursale 2, Torino. c 4007

Automobili 7 HP, quattro posti, L. 3250; 12 HP, quattro posti, L. 5000, quasi nuovi, vendonsi. — E. WERRHEIM, via Silvio Pellico, 24, Torino. c 3950

Pacco mondiale Regalo di Pasqua Valore L. 70 per sole L. 9,75 spedito alla rinomata Casa tessuti ricevuta a solo scopo di reclame i seguenti 12 articoli:

1. Mezzi pro stoffa pettinata a disegni inglesi per uomo, ovvero questi 6 damasco Pompadour, irrinunciabile dalla pura seta, per abito da signora.
2. Una coperta di seta o una carrozzella da signora (doppio faccia, taglio abbondante).
3. Un lenzuolo (taglio di metri cinque centimo fortissimi) o pura guarnizione per finestra (taglio di metri 5 ricamo).
4. Una camicia novità per uomo o signora (taglio di metri 2 brillantemente colorati).
5. Metri 5 tovaglia di lana seta per signora o elegante bavaglio da passeggio per uomo.
6. Duemila 5 bottoni elegantissimi di blocco per abiti, valore lire quattro.
7. Bonsellino sport pelle finissima o cravatta seta novità.
8. Busta cremata per profumare un quintale di biancheria.
9. La Lanolina, polvere americana per rimettere a nuovo qualunque metallo.
10. Il Catalogo generale illustrato delle liquidazioni di fallimento.
11. Medaglione commemorativo in alluminio con ritratto uomini illustri, per salotto, con dedica a sorpresa.
12. Grande e straordinario regalo, ricordo della Diva, del valore di lire venticinque.

Aggiungere lire una per spese postali. Affrettare le richieste col relativo importo, o lire cinque per la spedizione in assegno alla Prima Casa Internazionale di Liquidazione C. M. GRIFFO *Corso Genova, N. 24, Milano. Interessanti.* — Ai compratori di due pacchi assieme si regala elegante cinematografo segreti doppiofondo. 3900 M

Offerte e domande d'impiego

Avvocato 35enne con ottimi precedenti professionali, referenze primissimo ordine, disponendo cauzione fino trentamila, obbligato ragioni domestiche stabilirsi Alta Italia, cerca posto direttore, avvocato, cassiere presso grande Amministrazione. Istituto bancario o commerciale. — Dirigere offerte: D 5067 N, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 3805 N

Attivi agenti città e provincia, cercansi per articoli americani di gran consumo. — Scrivere, o non presentarsi, *FAMAGNO*, via dei Mille, 7, Torino. c 4015

Giovane ingegnere industriale, elettrotecnico, cerca impiego fino presso stabilimento o Società industriale. Disposto anche fare brave pratiche. — Scrivere al N. c 3594, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 4009

Ingegnere elettricista, costruzioni, impiegherebbesi, anche praticante, presso grande impresa od officina Torino o dintorni. Facile accordo, compiuta. — Scrivere Casa 58, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 3957

Stabilimento industriale di Torino cerca subito giovane pratico contabilità, amministrazione e corrispondenza commerciale, con cognizione di lingue estere indispensabile in francese). Necessario referenze di primissimo ordine. — Offerte alla Cassetta 26, presso *Haasenstein & Vogler* Torino. 4100

Ufficiale contabile in servizio, ottima salute, giovane, cerca impiego da cassiere o magazziniere, presso Azienda. — R. B. 22, fermo posta, Torino. c 4061

URGE maestro o maestra con mitissime pretese, pensione, per decembre mese, di 5.a mensilità. Insegnasi cose pedagogia. — Scrivere presso ristretto mercato N. c 4108, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 4108

GAZ Prima di far acquisto di apparecchi e cristallerie per gaz e fornelli per cucina Veri Triplex, con risparmio del 50 0/0 sul consumo del gas, recatevi dal gasista Tomatis, via Lagrange, 16. Prezzi di concorrenza. c 3607

Sotto la guida e responsabilità del dott. Bonelli cessa la **SCIATICA** GUARIGIONE GARANTITA, documentata da attestati di centinaia di gentili e da medici curanti. — Dir. sig. NICHIBOLA, *Albergo della Luna*, via Bellezia, n. 35. c 1755

COMUNE DI CASTAGNITO

E' vacante la condotta Medico-chirurgica. Stipendio annuo lire 1000 e alloggio. Presentare personalmente domanda e titoli all'Ufficio comunale, dove è visibile il capitolato, entro il 5 p. v. aprile. 3632

Castagnito, 15 marzo 1903. *Il Sindaco*: ROLANDO.

INSENSIBILIZZATORE A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano 47 - Corso Oporto - 47 TORINO. 772 *Ultimo invenzione.*

Caffè d'angolo con bigliardo, cedesi Torino, rimotivi causa famiglia. — Guido D'Arco, posta, Torino. c 4083

Spedisco cinque preservativi con fialino novità per uomo e per donna contro vaglia di Lire due. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c 3755

Cerco cassaforte piccola e mobili da studio. — *Labor*, fermo posta. c 4008

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Padiglioni classici e in ferro, lusso e crine per canonicati. Prezzi da non temere concorrenza. Cataloghi e richiesta. — A. RICHETTA & C., piazza Vittorio Eman. I, N. 23. *Telefono N. 13-48.* 76

UOMINI 1 Preservativi gomma eroica di pace ed affini. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Prasch, Milano, Castelgrio 124.

Ritratti inalterabili in porcellana, per cimitero, Prezzi senza concorrenza. Arpino, VIA GARIBALDI, 5. c 3002

BICICLETTA splendida, inglese, come nuova, a prezzo irrisorio. — Partinio, via Massini, 2. c 3959

Calli Rimedio sicuro per togliere i calli, unico certo, ordera che lo provarono assicurano che i loro calli non comparvero più. L. 1. Feltro per piedi delicati. — Sarti e Tirone, via Lagrange, 9.

CREMA EUREKA il miglior prodotto per calzature colorate e nere. Vasetti da L. 0,40 a L. 2 cadauno, etichetta bleu, celeste, argento da Senegal, Milano, corso Romana, 40. Inviare cartolina-vaglia. 15 M

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori MANDOLINO in Palissandro e Madreperle MANDOLINO UNIVERSALE Per signorine L. 19 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete Catalogo illustrato alla rinomata Casa e Fabbrica V. MACCOLINI Via Cesare Correnti, 7, Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE del SANGUE NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA FELICE BISLERI & C.-MILANO

IMPOTENZA o STERILITA' curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. — Milano, vicolo S. Zeno, n. 6.

Consulti per corrispondenza L. 20. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 18 alle 16. — Chiedere il modulo per consulti affrancando Pievio. 4 M

30 PILLOLE FALCONE Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. - Contro cartellavaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista LUIGI FALCONE ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomode dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* G. B. SCHIAPPARELLI — BOGGIO PAOLO, piazza Monumento V. E. — GANDOLFI, OTTINO e C. - Farmacia TORTA. 3385

SCHOSTAL & HARTLEIN GARDA & BOUNOUS successori Torino — Via Roma angolo Via Finanze — Torino

Per ampliamento del Riparto BIANCHERIA per CORREDI, la Ditta dovendo adibire a tale Ramo una parte maggiore dei suoi locali, pone in **Vendita Straordinaria a prezzi di Stralcio** una certa quantità dei seguenti articoli:

MAGLIERIA: Lana . . . da L. 3,— | Filo di Scozia . . . „ 3,50 | Cotone . . . „ 1,50 | Copribusti maglia, lana, filo e cotone da . . L. 1.50 a L. 2,—

CALZETTERIA: Lana . . . da al paio L. 1,— | Filo di Scozia . . . „ „ „ 1,25 | Cotone . . . „ „ „ 0,50

SERVIZI da TAVOLA: Servizio puro lino . . . da L. 6,50 | Servizio per Thé, articoli di fantasia . . . „ L. 6,50 | Rassegnamenti lino . la dozz. L. 8,—

TESSUTI: Cortini tavola, Credenziere. | Zephirs inglesi . al metro L. 0,90 | Mussole, Batiste colorate per abiti e camicielle da signora al metro . . . L. 1,— | Flanelle, Piqués, Brillantes.

La vendita speciale si fa esclusivamente in via Finanze, Num. 1, piano primo. 3189

ACQUA MINERALE ANTILITIACA Concessionario G. Forastieri ROMA

FIUGGI Casse con 50 litri L. 30, con 30 litri L. 18 rese franca stazione Frosinone. Spedire cartolina-vaglia al concessionario esclusivo G. FORASTIERI Via Firenze, 11, Roma. Coll'aumento di spesa pel trasporto richiederlesi tutti i Farmacisti e depositari di acque minerali del Regno. Deposito pel Piemonte Fili FAISSA Piazza S. Carlo, 8, Torino 1250 B

VENEREOLOGIA e Malattie di utero Dottor FILIPPO MARCIANO', Specialista. Guarigione rapidissima della blenorragia col nuovo metodo degli unguenti medicati e della MIRIdie con le iniezioni indolori. c 3775 TORINO - Via San Francesco da Paola, 28 - TORINO Ogni giorno dalle 10 alle 14.

Macchine Fotografiche di varii formati e di diversi autori. Ne tratta la cessione il sottoscritto nel proprio studio in Torino, via Garibaldi, 39, nel giorno di sabato 28 corrente marzo e seguenti, dalle ore 9 1/2 alle 12. 4068 Rag. M. VIAREL.

Acquistasi pialla d'occasione Offerta al N. c 4054, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Antica Impresa Generale Servizi Funebri **C. F. GENTA** 37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia) Vetture speciali per trasporti salme

In caso di DECESSO avvisare l'Impresa GENTA, che s'incarica gratuitamente assistere tutte le incombenze necessarie, senza anticipi e senza aumento di tariffe. 111 Feretri, Corone, Avvisi Mortuari. Necrologie ai giornali. Ufficio, Telefono n. 958 — Stabilimento n. 62.

NORDDEUTSCHER LLOYD di BREMA Partenze da Genova coi celerissimi e magnifici vapori

Linea Genova, Napoli, Gibilterra, New York

Vapore Lahn . . . 2 aprile 1903
» Weimar . . . 8 » »
» König Albert . . . 18 » »
» Trave . . . 23 » »
» Principe Irene . . . 30 » »
» Gera . . . 6 maggio »
» Hohenzollern . . . 14 » »
» Weimar . . . 20 » »
» König Albert . . . 28 » »

Linea postale dell'Australia Genova, Napoli, Port Said, Suez, Aden, Colombo Fremantle, Adelaide, Melbourne e Sydney.

Vapore Karlsruhe . . . 7 aprile 1903
» Stuttgart . . . 5 maggio »

Linea postale dell'Asia Genova, Napoli, Port Said, Suez, Aden, Colombo Penang, Singapore Hong-Kong, Sanghai, Nagasaki, Moji e Yokohama.

Vapore Bieten . . . 1 aprile 1903
» Prinz-Regent Luitpold . . . 15 » »
» Roon . . . 29 » »
» Preussen . . . 13 maggio »
» Hambourg della Hambourg Amerika Linie . . . 27 » »

Linea Genova, Southampton, Anversa Brema, Amburgo

Vapore Preussen . . . 2 aprile 1903
» Friedrich der Grosse . . . 8 » »
» Hambourg della Hambourg Amerika Linie . . . 16 » »
» Bremen . . . 23 » »
» Prinz Heinrich . . . 30 » »
» Sachsen . . . 14 maggio »
» Rhein . . . 16 » »
» Kaiserin der Hamburg Amerika Linie . . . 29 » »

Agenti Generali: LEUPOLD Fratelli Piazza San Siro, 10 — Genova. Agenti a Torino: LEDET e CURTI Via dell'Arsenale, 17. 3220

I MIGLIORI TURACCIOLI di SPAGNA per la buona conservazione dei vini si trovano sempre presso la Casa FERDINANDO BALL-LLOVERA Via Alfieri, N. 14 Gratis Catalogo Illustrato 1693

Dolori e bruciori di stomaco, catarro gastro-intestinale guariscono con la China Pacelli Effervescente. Vasetto L. 1,50 e 2 franco L. 1,75 e L. 2,25. — Inviare cartolina vaglia al Laboratorio Pacelli, Livorno. — In Torino Schiapparelli, Testa, Borelli e C., ecc. 1080 d'F

Milioni di Igiene della Pelle accetta usando la Crema Ideale "KALODERMINE" Rappres. per il PIEMONTE, Signor Vincenzo FERI Via Sotto 16, TORINO

L. LISER'S TOURISTEN-PFLASTER (Tutti i dei Touristen)

CALLI-INDURIMENTI delle palle, delle piante dei piedi, delle unghie e contro i porri. — Effetto garantito. Rilegno su ogni volata e su ogni istruzione la marca de la Rosa. Ognuno garanto con malattia, pulizia, bonne, ca 25 — Idem di Cajenna 1/2 — Acqua epilatrice ariet., litrale potassico ca 4. — Prezzi L. 1.50 al volata e L. 1,25 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C.° Fabbrici farmaceutici, Milano, via S. Paola, 11 — Roma via di Pietra, 91.

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI Rappresentanti per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 1601 M

Volete cammelare sicuri e bene? Fate uso del Cinto Guanto brevettato senza molla del Medico Chirurgo inventore L. BARRERE, di Parigi. È l'estremo dell'efficacia e della dolcezza. Non reca alcun incomodo, contiene anche le più difficili **ERNIE** Diffidare delle disoneste imitazioni e false indicazioni. Ogni cinto deve portare la firma dell'inventore col timbro e numero del brevetto. — Adattissimo per i bambini. Esclusivi Rappresentanti e depositari per l'Italia Successori GIOVANNI BARRERIO e C. NAPOLI - Via Roma, 18, p. p. - NAPOLI *Deposito in Torino:* Dott. GIOVANNI GIBON, via Roma, num. 20. Gabinetto particolare per le applicazioni — Massima riservatezza — Opuscolo gratis a richiesta. 40 a N

Pompe Incendi e Materiale per Pompieri **Pompe** per uso industriale - **Pompe** per travaso vini, inaffiamento, irrigazione - **Tubi** canapa e gommati - **Tubi** gomma con spirale - **Pasta** filtrante per vini - **Nuovi apparati** per bagni ad acido carbonico e per fabbriche acque minerali e gasificazione dei vini - **Filtri perfezionati** ad acqua per famiglie. ZINI e F.lli FISCHER TORINO - Via Lagrange, 8 - TORINO 2295